



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

3/4 (2010)

Indice

<u>Il futuro di un cammino</u> - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-20
<u>Ieri</u>	3-9
<u>Oggi</u>	10-15
<u>Domani</u>	16-20
 <u>Una finestra sul mondo</u>	 21
 <u>Dialogo Interreligioso</u>	 22-23
 <u>Qualche lettura</u> JOHN W. O'MALLEY, <i>Che cosa è successo nel Vaticano II</i> , Milano, Vita & Pensiero, 2010 (R.Ranieri)	 24
 <u>Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo</u> <i>Il Papa: unità, dono di Dio che ci chiama all'impegno</i> (SALVATORE MAZZA, «Avvenire»); <i>Il futuro di un cammino lungo 100 anni Edimburgo 1910 tra memoria, identità e progetto</i> (BRUNETTO SALVARANI, www.isevenezia.it); <i>Russia cristiana ieri e oggi</i> (www.russiacristiana.org); <i>Padre Scalfi, 50 anni di samizdat</i> (ANTONIO GIULIANO, «L'Avvenire»); <i>«La vita oltre la morte» nel dialogo tra le religioni</i> (AUGUSTO CINELLI, «Avvenire»); <i>«Cosi madre Agnese ci salvò dai nazisti»</i> (ANDREA CUMINATTO, «Toscana Oggi»); <i>Ebrei e cristiani in dialogo. Kasper: il Concilio ha permesso la svolta</i> (FILIPPO RIZZI, «Avvenire»); <i>Pasqua per una data in comune</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); <i>Pasqua ecumenica a Parigi</i> («L'Osservatore Romano»); <i>I luterani verso l'assemblea mondiale di Stoccarda</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); <i>Una memoria condivisa per le comunità in Asia</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); <i>Apostolicità e tradizione apostolica</i> (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate»)	 25-35
 <u>Documentazione Ecumenica</u> BENEDETTO XVI, <i>Discorso in occasione della visita alla comunità luterana di Roma</i> , Roma, 14 marzo 2010; KIRILL, PATRIARCA DI MOSCA E DI TUTTE LE RUSSIE, <i>Messaggio all'episcopato, al clero, ai monaci e a tutti i figli fedeli della Chiesa Ortodossa Russa</i> , Mosca, 4 aprile 2010	 36-39
 <u>Memorie storiche</u> MARIA VINGIANI, <i>L'unità: vocazione e mistero</i> , in <i>Ecumenismo vocazione della Chiesa</i> , in «Humanitas», 19/11-12 (1964), pp. 1436-1453	 40-45

Il futuro di un cammino

Il convegno per il 100° anniversario della Conferenza Mondiale Missionaria a Edimburgo, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e tenutosi a Venezia il 25 marzo, offre l'opportunità per una riflessione su questo anniversario, in attesa della Conferenza mondiale a Edimburgo, che si terrà la prima settimana di giugno; in particolare, proprio alla luce delle tante iniziative, di vario genere, dal convegno, al seminario, al ciclo di studi, il centenario della Conferenza Mondiale di Edimburgo del 1910 è diventata l'occasione non solo per ripensare alle radici del dialogo ecumenico del XX secolo, ma soprattutto al futuro del dialogo ecumenico, nella prospettiva di un maggior impegno dei cristiani per una testimonianza comune, che mostri con maggiore chiarezza il volto missionario della Chiesa. Da questo punto di vista il convegno di Venezia, del quale si può leggere la lucida cronaca di Brunetto Salvarani nella sezione *Per una rassegna stampa dell'ecumenismo*, è stato esemplare per la pluralità di voci che si sono interrogate sullo stato del dialogo ecumenico e sui possibili e quanto mai necessari sviluppi per rendere sempre più forte i rapporti i cristiani, senza tacere differenze e questioni aperte, legando questa riflessione a una conoscenza delle vicende storiche come premessa irrinunciabile per rimuovere pregiudizi e precomprensioni che ancora permangono nelle Chiese quando si affronta il tema di un futuro insieme. Nei prossimi mesi non mancheranno le occasioni per una riflessione collegiale nelle singole comunità e nella Chiesa universale su questa prospettiva del dialogo ecumenico, con le sue sfide per il presente guardando al futuro, come dimostrano i tanti incontri dei quali si trova notizia nella sezione *Agenda Ecumenica*. Nel mese di aprile il presente ecumenico è stato caratterizzato dalla celebrazione della Pasqua nello stesso giorno da parte di tutti i cristiani, una circostanza che si ripeterà anche il prossimo anno; la coincidenza delle date ha ravvivato il dibattito sulla possibilità di giungere alla definizione di criteri che consentano di celebrare, ogni anno, la Pasqua nello stesso giorno. Di questo dibattito e di alcune celebrazioni ecumeniche nel giorno di Pasqua si può leggere qualcosa sempre nella sezione *Per una rassegna stampa dell'ecumenismo*, dove si trovano anche degli articoli su alcuni momenti particolarmente significativi del dialogo ecumenico, come la celebrazione della XIII Assemblea della Conferenza delle Chiese Cristiane in Asia e della preparazione delle Chiese luterane alla XI Assemblea generale, prevista per la fine di luglio a Stoccarda. Sempre in questa sezione si trova un'intervista al padre Romano Scalfi, fondatore e animatore di Russia Cristiana, che quest'anno ricorda il 50° anniversario della pubblicazione della propria rivista, che ha saputo nel corso degli anni essere fedele testimone dell'intuizione di padre Scalfi per un dialogo di conoscenza e di fraternità con l'oriente cristiano, in particolare con la Russia, in tempi nei quali il solo pensare a un dialogo sembrava essere un'utopia per le condizioni politiche nelle quali si trovava l'Europa orientale: i rigogliosi frutti della Fondazione Russia Cristiana testimoniano la forza profetica dell'opera di padre Scalfi.

Nella sezione *Documentazione ecumenica* si è scelto di pubblicare solo due testi: il discorso di Benedetto XVI in occasione della sua visita alla Chiesa luterana di Roma nella convinzione che la lettura di questo discorso possa aiutare a comprendere l'importanza di questo gesto per il futuro del dialogo ecumenico e il messaggio pasquale del patriarca di Mosca e di tutta la Russia Kirill, come segno tangibile di uno sforzo, al di là delle difficoltà contingenti, del mondo ortodosso a rafforzare il proprio impegno per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

In questo numero si è poi dedicato ampio spazio al concilio Vaticano II che costituisce una fonte preziosa per un continuo aggiornamento della vocazione ecumenica della Chiesa con un invito perentorio a ogni cristiano a scoprire la dimensione quotidiana della testimonianza ecumenica della fede trinitaria. Non si tratta quindi semplicemente di evocare il Vaticano II, ma di riandare alle ricchezze teologiche, pastorali e spirituali del concilio per approfondire la recezione del Vaticano II in una prospettiva di continuità con le bimillinarie tradizioni della Chiesa. Anche per questo nella sezione *Qualche lettura* viene presentato il volume di O'Malley, proprio sul Vaticano II, recentemente tradotto in italiano; esso costituisce un utile strumento per comprendere il contesto di lungo periodo nel quale si colloca la celebrazione del concilio e la sua prima recezione, mettendo in evidenza quanto deve essere ancora fatto per la ricostruzione delle dinamiche storico-teologiche del Vaticano II, nonostante l'ampia bibliografia in continuo arricchimento con studi e fonti conciliari. Al concilio Vaticano II si richiama anche la scelta di pubblicare nella sezione *Memorie storiche* un testo di Maria Vingiani, fondatrice del SAE, anima del movimento ecumenico in Italia; si tratta di un suo intervento in una delle prime sessioni estive del SAE, che dal 1964 costituiscono uno dei momenti più forti del confronto ecumenico non solo da un punto di vista della condivisioni delle esperienze ecclesiali. Nell'ottica di una sempre migliore conoscenza del Vaticano II pare opportuno richiamare la pagina web www.vivailconcilio.it, sulla quale ci siamo già soffermati altre volte.

Infine vorrei segnalare l'*Associazione socio-culturale per l'Istituto di Studi Ecumenici* come un possibile soggetto al quale destinare la propria quota del 5 per mille nell'ambito del Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute (codice fiscale 94064590279). L'Associazione sostiene, con interventi mirati, l'attività dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, con il quale il Centro per l'Ecumenismo in Italia, in questi suoi primi sedici mesi di vita, ha sviluppato un'intensa collaborazione scientifica per la creazione di un polo della alta formazione e della ricerca in campo ecumenico, con l'elaborazione di una serie di progetti dei quali daremo conto nei prossimi numeri di Veritas in caritate con la speranza di ricevere commenti e osservazioni. Si tratta di una collaborazione scientifica che si propone di sostenere gli uomini e le donne di buona volontà che vivono nella gioia della scoperta delle ricchezze dell'altro per la costruzione di una società fondata sull'ascolto e sul dialogo nella quale i cristiani possano proseguire il cammino instancabile, alimentato dalla preghiera quotidiana, per vivere l'unità visibile della Chiesa.

Riccardo Burigana

Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 27 aprile 2010

Agenda Ecumenica

Ieri

MARZO

- 1 LUNEDÌ ANCONA. *L'Ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali. In cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale. Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo, promosso dalla Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana.* Teatro delle Muse. (1-3 Marzo)
- 1 LUNEDÌ BARI. *Incontro ecumenico di aggiornamento.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 1 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 1 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14).* Rav. Giuseppe Laras, *Figure bibliche a confronto: Abele e Caino.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 1 LUNEDÌ PESCARA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Chiesa di Gesù Buon Pastore, viale Bovio. Ore 21.00
- 2 MARTEDÌ UDINE. Mons. Rinaldo Fabris, *La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y).* Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 2 MARTEDÌ VENEZIA. *Amato e temuto. La modernità di Giovanni Calvino. Mario Miegge, Calvino, padre del capitalismo? Stefania Salvadori, Calvino e la tolleranza. Modera Giorgio Politi.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Venezia. Sala Conferenze, Chiesa dei Tolentini. Ore 18.00
- 3 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti.* Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 3 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, La svolta del Concilio Vaticano II. I documenti del concilio. Il pensiero dei papi: da Paolo VI a Benedetto XVI.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30

- 4 GIOVEDÌ COSENZA. *Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione bizantina della Chiesa. Papàs Mario Aluise, Il battesimo.* Corso promosso dal Gruppo SAE di Cosenza, dalla Parrocchia Greca del Santissimo Salvatore di Cosenza, dall'Ufficio Catechistico della diocesi di Cosenza, dal Seminario Maggiore Eparchiale, dal MEIC, dall'Azione Cattolica. Chiesa del Santissimo Salvatore, corso Plebiscito 22. Ore 17.00
- 4 GIOVEDÌ FIRENZE. *Angelo Roncalli in Oriente. Alle radici dell'ispirazione del Concilio Vaticano II.* Sala de Seminario Arcivescovile di Firenze, Lungarno Soderini 19.
- 4 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Paolo Niceli, Che significa missione oggi?.* Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 5 VENERDÌ TORINO. *L'ecumenismo tra missione e testimonianza. Nuove sfide a 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo. Michel Charbonnier, Missioni ed ecumenismo alla Conferenza di Edimburgo: quale sollecitazioni per la testimonianza ecumenica oggi? E Ennio Bossu, La missione e la sfida dell'inculturazione in orizzonte ecumenico.* Tavola rotonda promossa dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, dalla Commissione evangelica per l'ecumenismo e le Chiese ortodosse di Torino. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.30
- 6 SABATO BRESCIA. *Paolo Benedetti, Parola e silenzio di Dio. Don Flavio Dalla Vecchia, Fonti della tradizione postbiblica.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 6 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Madonna della Fiducia, via Polesine. Ore 20.15
- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Parascheva, via Cottolengo 26. Ore 21.00
- 6 SABATO UDINE. *L'Unità di Italia: allora (1861) ed oggi (150 anni dopo). Interventi di Tiziano Sguazzero e del pastore valdese Paolo Ricca.* Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manini 15. Ore 17.00
- 7 DOMENICA BOLOGNA. *Liturgia ecumenica per la Giornata Mondiale di Preghiera per le donne.* Chiesa Metodista, via Venezia 3. Ore 11.00
- 7 DOMENICA ROMA. *Concerto ecumenico di beneficenza a favore dell'ospedale Bethseda di Agou-Kpalimè (Togo).* Concerto organizzato dal gruppo SAE di Roma. Chiesa Metodista, via XX Settembre. Ore 18.00
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Il Vangelo e la libertà dei figli di Dio (Galati 3,25-4,31).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ MESSINA. *Pastore Avventista Alessandro Roma, «Di nuovo verrà... e il suo regno non avrà fine» «in nessun altro vi è salvezza» (Atti 4,12).* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Chiesa Avventista, via XXIV Maggio. Ore 20.00
- 8 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana. Martin Ibarra, Le Chiese battiste oggi.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30

- 9 MARTEDÌ BERGAMO. «Voi mi sarete testimoni». *Momenti di riflessione e di preghiera ecumenica. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc. 24,5). Riflessione e condivisione su Luca 24,1-12 guidata da don Patrizio Rota Scalabrini.* Ciclo di incontri promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo della Diocesi di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo. Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Ore 20.45
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Esodo 19-24. L'Alleanza al Sinai e il Decalogo. Don M. Settenbrini, Riflessione su Esodo 24,1-18. Pastore Sergio Ribet, Osservazioni generali conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio. Le esperienze della vocazione ecumenica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 9 MARTEDÌ UDINE. *Mons. Rinaldo Fabris, La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y).* Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa serbo ortodossa, con la partecipazione dei serbi ortodossi.* Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 10 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità. Elena Milazzo Covini, I principali percorsi teologici dopo il concilio. Tensioni, speranze e "impulsi dello spirito santo" per il futuro della Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 10 MERCOLEDÌ PALERMO. *Il diverso, l'altro, l'ulteriore. Padre Angelo Passaro, Una sola legge per ebrei e stranieri (Lev. 22).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Palermo e da ActaLibri. Centro Educativo Ignaziano, Istituto Gonzaga, via Piersanti Mattarella 42. Ore 17.30
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Michael Ascoli, Innocenzo Gargano, Mustafà Cenap Aydin, Scrittura e Tradizione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 11 GIOVEDÌ COSENZA. *Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione bizantina della Chiesa. Papàs Mario Aluise, La cresima.* Corso promosso dal Gruppo SAE di Cosenza, dalla Parrocchia Greca del Santissimo Salvatore di Cosenza, dall'Ufficio Catechistico della diocesi di Cosenza, dal Seminario Maggiore Eparchiale, dal MEIC, dall'Azione Cattolica. Chiesa del Santissimo Salvatore, corso Plebiscito 22. Ore 17.00
- 11 GIOVEDÌ MILANO. *Cosa è successo nel Vaticano II.* Giornata di studio sul concilio Vaticano II, promossa dal Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dalla Casa Editrice Vita e Pensiero, in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Aula Pio XI, Università Cattolica del Sacro Cuore, largo Gemelli 1. Ore 9.30 – 17.30

- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. G. Luzzato Voghera, La dichiarazione Nostra aetate: il vincolo con la "Stirpe di Abramo"*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 11 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo. Don Alexis Mbwaki, Lo straniero e l'annuncio del Vangelo*. Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 12 VENERDÌ BUSSOLENO. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, Giona*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, via Torino 11. Ore 20.30
- 12 VENERDÌ MILANO. *Matrimonio cristiano, incontri interconfessionali*. Corso di preparazione promosso dalla Commissione pastorale delle Chiese cristiane. Chiesa cristiana protestante, via Marco de Marchi 9. Ore 20.00
- 12 VENERDÌ VICENZA. *I mistici, testimoni dell'"oltre". Michele Bacci, Asceti, mistici e visionari nell'arte bizantina e russa*. Galleria di Palazzo Leoni Montanari, Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara, contrà Santa Corona 25
- 13 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 13 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Saione. Ore 21.15
- 14 DOMENICA BRESCIA. *Rav. Giuseppe Laras, La Legge e le Tradizioni e Shabbat e feste religiose*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Balloni 20. Ore 14.30 – 18.30
- 14 DOMENICA NAPOLI. *Pastore valdese Fulvio Ferrario, A cento anni da Edimburgo, prospettive ecumeniche per il terzo millennio*. Incontro promosso dalla Chiesa Cristiana del Vomero e della Chiesa Metodista. Via Vaccaro 24. Ore 16.30
- 14 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Pastore Luca Negro e don Giovanni Cereti, Pluralità di vie ed ecumenismo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblici. Ore 16.30
- 15 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 15 LUNEDÌ BARI. *Incontro di preghiera ecumenica presieduto da padre Nunzio Dal Mastro ofm*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Parrocchia Gesù di Nazareth. Ore 18.30
- 15 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. A. Locci, Le quattro matriarche*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 15 LUNEDÌ TORINO. *Gaudet Mater Ecclesia... A cinquant'anni dall'annuncio di convocazione del concilio Vaticano II: continuità o discontinuità?* Ciclo di incontri promosso dall'Arciconfraternità della Misericordia. Aula Capitolare, Arciconfraternità della Misericordia, via Barbaroux 41. Ore 21.00

- 15 LUNEDÌ CREMONA. *Giornata mondiale di preghiera*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Cremona. Chiesa di San Giuseppe Quartiere Cambonino. Ore 21.00
- 16 MARTEDÌ BERGAMO. «*Voi mi sarete testimoni*». *Momenti di riflessione e di preghiera ecumenica*. «*Ed egli entrò per rimanere con loro*» (Lc. 24,29). *Riflessione e condivisione su Luca 24,13-35 guidata dalla pastora Janique Perrin*. Ciclo di incontri promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo della Diocesi di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo. Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Ore 20.45
- 16 MARTEDÌ UDINE. Mons. Rinaldo Fabris, *La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y)*. Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 17 MERCOLEDÌ BARI. *Incontro di preghiera ecumenica presieduto da padre Damiano Bova op.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia di San Nicola. Ore 17.00
- 17 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità*. Mons. Gianfranco Bottoni, *La pastorale ecumenica nella Chiesa locale*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 17 MERCOLEDÌ PALERMO. *Insieme verso la Pasqua. «Egli sarà ucciso ma al terzo giorno risusciterà» (Luca, 9,18-26)*. *Incontro interconfessionale di preghiera promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Luterana, dalla Chiesa Valdese, dalla Chiesa Metodista, dalle Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e di San Caralampo*. Parrocchia San Espedito, via N. Garzilli 28/I. Ore 18.00
- 17 MERCOLEDÌ ROMA. *Lee I Levine, How, When and Why Did Jerusalem Emerge as the Sacred City for the Jews? Brenninkmeijer-Werhahn Lecture*. Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 18 GIOVEDÌ COSENZA. *Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione bizantina della Chiesa*. Papàs Mario Aluise, *La Santa Eucarestia*. Corso promosso dal Gruppo SAE di Cosenza, dalla Parrocchia Greca del Santissimo Salvatore di Cosenza, dall'Ufficio Catechistico della diocesi di Cosenza, dal Seminario Maggiore Eparchiale, dal MEIC, dall'Azione Cattolica. Chiesa del Santissimo Salvatore, corso Plebiscito 22. Ore 17.00
- 18 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7)*. Pastore D. K. Markay, *Violenza e non-violenza: situazione negli Stati Uniti nello sguardo delle Chiese della Riforma*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 18 GIOVEDÌ VENEZIA. *Un Vangelo da proclamare a tutte le genti. Missione, ecumenismo, dialogo*. Pastore Fulvio Ferrario, *Annunciare il Vangelo in un mondo post-cristiano*. Corso ecumenico 2010 promosso dal Gruppo SAE di Venezia. Centro Studi Germano Pattaro. Ore 18.00
- 19 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Meo Gnocchi, Il contributo specifico del SAE al Movimento Ecumenico*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 18.30
- 19 VENERDÌ MANTOVA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Basilica di Santa Barbara. Ore 22.15

- 19 VENERDÌ ROMA. *Resurrezione o reincarnazione: quale vita oltre la morte.* Convegno promosso alla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale laziale. Santuario del Divino Amore.
- 21 DOMENICA PRAGLIA. *Paolo e il giudaismo del suo tempo. «Se siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo» (Gal. 3,29).* A. Bertani, D. Garrone e G. Luzzatto Voghera, *La "fede" e le "opere" una controversia di ieri e di oggi.* Coordina P. Stefani. Ciclo di convegni promosso da Bibbia Aperta. Associazione di Cultura Biblica. Abbazia di Praglia. Ore 9.30 – 17.30
- 22 LUNEDÌ BARI. *Incontro di preghiera ecumenica presieduto da padre Francesco Piciocco ofm.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Santuario Basilica Madonna del Pozzo in Capurso. Ore 19.30
- 22 LUNEDÌ RHO. *Introduzione all'Ecumenismo. Le Chiese della Riforma e la Comunione Anglicana.* Elena Milazzo Covini – Ulrich Eckert, *L'accordo sulla giustificazione e le problematiche attuali del cammino ecumenico.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole diocesane per operatori pastorali, in collaborazione con la Zona pastorale di Rho. Santuario dell'Addolorata, Collegio degli Oblati Missionari, corso Europa 228. Ore 21.00 – 22.30
- 23 MARTEDÌ BERGAMO. *«Voi mi sarete testimoni». Momenti di riflessione e di preghiera ecumenica. «Apri la loro mente per comprendere le Scritture» (Lc. 24,44).* Riflessione e condivisione su Luca 24,36-53 guidata dalla pastora Janique Perrin e da don Patrizio Rota Scalabrini. Ciclo di incontri promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo della Diocesi di Bergamo e dalla Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo. Tempio della Comunità Cristiana Evangelica. Ore 20.45
- 23 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4).* A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,36-42. *Dissipare i fantasmi e credere alla presenza del Risorto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 23 MARTEDÌ UDINE. Mons. Rinaldo Fabris, *La tua serva non ha gioito se non in te Dio d'Abramo (Ester 4,17Y).* Corso Biblico promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Udine e dal Gruppo SAE di Udine. Sala Paolino d'Aquileia, via Treppo 7. Ore 18.30
- 24 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria.* Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, *Lo stato attuale dei rapporti tra cattolici e valdesi. Quadro attuale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30
- 24 MERCOLEDÌ MILANO. *Cent'anni da Edimburgo (1910). Il difficile cammino della Chiesa dalla divisione all'unità.* Mons. Gianfranco Bottoni e Elena Milazzo Covini, *Dialogo e discussione.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dall'Ufficio Scuole per operatori pastorali, in collaborazione con la Rettoria San Gottardo al Palazzo. Palazzo Reale 4. Ore 17.30-19.30
- 25 GIOVEDÌ TORINO. *Il gesto e la Parola: che cosa sono i sacramenti? Paolo Ribet e Martino Ferraris, La spiritualità della Cena del Signore nel protestantesimo e nel cattolicesimo.* Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 16.00 – 20.45
- 25 GIOVEDÌ VENEZIA. *Il futuro di un cammino lungo cento anni. Edimburgo 1910 tra memoria, identità e progetto.* Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Sala San Pasquale, Convento San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 10.00 – 17.30

- 26 VENERDÌ ROMA. *Celebrazione ecumenica in ricordo del martirio di mons. Oscar Romero.* Chiesa di San Marcello, via del Corso. Ore 19.00
- 27 SABATO ROMA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 20.00
- 27 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica con la Consulta delle Aggregazioni laicali.* Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00
- 28 DOMENICA TRIESTE. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta da mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Cattedrale di San Giusto. Ore 20.30
- 30 MARTEDÌ TORINO. *Davanti alla Croce le persone si interrogano. Incontro ecumenico di Pasqua, con la partecipazione del Gruppo Liturgico vocale Sonus Laudis, coordinato da Maurizio Mannino.* Incontro promosso dal gruppo Insieme per Graz – Coordinamento Ecumenico Torinese. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 21.00
- 30 MARTEDÌ GENOVA. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta da mons. Luigi Palletti.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica della SS. Annunziata, piazza della Nunziata. Ore 18.30
- 30 MARTEDÌ MESSINA. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Giuseppe. Ore 19.00
- 30 MARTEDÌ NAPOLI. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Pietro a Maiella, piazza Miraglia. Ore 19.00
- 30 MARTEDÌ ROMA. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta dal cardinale Stanislaw Rylko.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 17.30
- 31 MERCOLEDÌ MILANO. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta da mons. Gianni Zappa.* Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Bernardino, via Lanzzone 13. Ore 19.00

Oggi

APRILE

- 6 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Incontro di preghiera e Agape fraterna, presieduto dal pastore battista David Mcfarlan. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Chiesa Battista, Corso Garibaldi. Ore 19.00
- 7 MERCOLEDÌ VERONA. *Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen. 1,26): identità di Dio e identità dell'essere umano. Paolo Ricca, L'identità del cristiano: una pluridentità? Con la partecipazione del Coro Ecumenico di Verona.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Verona. Teato Stimate, piazza Cittadella 4. Ore 20.45
- 9 VENERDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastora Lidia Giorgi e don Raffaello Schiavone, L'azione creatrice della Parola e dello Spirito suscitano e alimentano la fede della Chiesa fondandone l'apostolicità.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Sala parrocchiale, S.M. Annunciazione dei Greci. Ore 17.45
- 9 VENERDÌ SUSÀ. *I profeti minori. Pastora Laura Leone e don Giampiero Piardi, Michea.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico.* Gruppo promosso dalla comunità valdese di Rovereto. Sala Valdese, via san Giovanni Bosco 31. Ore 17.30
- 9 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè con partecipazione del padre carmelitano Antonio Mengon.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente.* Mostra promossa dal gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica, Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 9 VENERDÌ UDINE. *Franco Macchi, Kirkegaard: i risvolti ecumenici di una pionieristica moderna e radicale riflessione sulla natura del cristianesimo nell'Europa moderna e contemporanea.* Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 10 SABATO BOLOGNA. *La melodia della Pasqua ortodossa. Concerto spirituale: i Canti della Quaresima e di Pasqua nella Liturgia Ortodossa Romana con la partecipazione del coro ortodosso romeno Anton Pann del Patriarcato di Romania.* Incontro promosso dalla Comunità Ortodossa Romana di San Nicola e la Parrocchia dei SS. Bartolomeo e Gaetano. Basilica di SS. Bartolomeo e Gaetano. Ore 17.00
- 10 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica.* Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 10 SABATO PIANO DI LEVRO. *Emmaus è la Pasqua di Risurrezione.* Incontro promosso dall'ensemble Concilium del Centro Diocesano per l'Ecumenismo. Piccola fraternità monastica. Ore 20.30
- 10 SABATO ROMA. *Luoghi ecumenici a Roma.* Centro Anglicano, piazza del Collegio Romano 2. Ore 16.00

- 10 SABATO VERONA. *Concerto del Coro Ecumenico*. Chiesa di San Francesco, viale della Repubblica. Ore 20.45
- 11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa del Sacro Cuore. Ore 21.15
- 11 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. L. Zak, Pluralità e fraternità nella prospettiva ortodossa*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30
- 11 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 12 LUNEDÌ TRENTO. *Voci d'attesa. Nella memoria pasquale di don Silvio Franch*. Incontro promosso dall'ensemble Concilium del Centro Diocesano per l'Ecumenismo. Chiesa di Santa Chiara, via Santa Croce 63. Ore 20.00
- 12 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Vangelo e libertà cristiana (Galati 5,1-26)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 12 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 12 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Pastore Paolo Ricca, Oscar Cullmann: la diversità come "dono"*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). M. Desimeur, L'organizzazione della città biblica (a partire dai testi)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 12 LUNEDÌ PIACENZA. *Approcci ecumenici al dialogo con l'Islam*. Giornata di Studi promossa dal Centro Culturale Evangelico John Wesley, con il patrocinio degli Assessorati alla Cultura e ai Servizi Sociali del Comune di Piacenza e della Fondazione di Piacenza e Vigevano.
- 14 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ POZZO ALTO. *V Incontro mensile delle segreterie degli Uffici per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Metropoli di Pesaro*.
- 14 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Alberta Sermoneta, Letizia Tomassone e Shahrzad H. Zadeh, Tradizione e Autorità*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 15 GIOVEDÌ GROSSETO. *Letizia Tomassone e Francesco Spanu, La Convocazione ecumenica sulla pace – Kingston 2011*. Chiesa Battista, via Piave 19. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. G. Zatti, La dichiarazione Nostra aetate: quale dialogo con l'Islâm*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 15 GIOVEDÌ PADOVA. *Armenia, terra sacra*. Mostra promossa dall'Associazione ItaliArmenia in collaborazione con il Comune di Padova. Scuderie di Palazzo Moroni. (15 Aprile – 5 Maggio)

- 15 GIOVEDÌ ROMA. *Mons. Piero Coda, Sergio Zavoli, Angela Ales Bello, Kamel Layachi, Marc Rafaël Guedj e Jes-Martin Kruse, La cultura come dialogo.* Incontro promosso dalla casa editrice Citta Nuova. Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ ROMA. *Larry Miller, Glory to God and on Earth Peace. Historic Peace Church Perspectives on the International Ecumenical Peace Convocation.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ TORINO. *Gaudet Mater Ecclesia... A cinquant'anni dall'annuncio di convocazione del concilio Vaticano II: continuità o discontinuità?* Ciclo di incontri promosso dall'Arciconfraternità della Misericordia. Aula Capitolare, Arciconfraternità della Misericordia, via Barbaroux 41. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ VENEZIA. *Amato e temuto. La modernità di Giovanni Calvino. Emidio Ciampi, L'immagine di Calvino nella ricerca contemporanea e Enrico Cerasi, Karl Barth lettore di Calvino. Modera Giorgio Politi.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Venezia. Sala Conferenze, Chiesa dei Tolentini. Ore 18.00
- 16 VENERDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Basilica Pontificia San Nicola. Ore 20.00
- 16 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 16 VENERDÌ VENEZIA. *Apostolicità e tradizione apostolica.* Seminario di ecclesiologia promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. (16-17 aprile)
- 18 DOMENICA MESSINA. *Francesco Maggio, Colloquio mistico.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Chiesa Parrocchiale di San Luca. Ore 18.50
- 18 DOMENICA PALERMO. *«Egli parlò loro in parabole». Testimonianze ecumeniche ed espressioni musicali ed artistiche sulle parabole del Vangelo.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Culturale, in collaborazione con l'Ufficio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Palermo, dal Gruppo SAE di Palermo e dall'Unione Cattolica Artisti Italiani. Auditorium Santissimo Salvatore, corso Vittorio Emanuele 398. Ore 17.00
- 19 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 19 LUNEDÌ FIRENZE. *Laboratorio Speranza. Gesù tra ebrei e cristiani.* Libreria Claudiana, borgo Ognissanti 14r. Ore 20.00
- 19 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Alessandro Cortes, Jean-Marie Tillard: l'unità come comunione (koinonia).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianeum. Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 19 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, «Abbatere i bastioni»: la fine del cattolicesimo convenzionale, una svolta necessaria e ardua.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrini 6. Ore 21.00 – 22.30
- 20 MARTEDÌ GIOIA DEL COLLE. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 19.30

- 20 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Battesimo, eucaristia, ministeri: i punti cruciali della riconciliazione. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 20 MARTEDÌ TRIESTE. Mons. Giampaolo Muggia, *La conversione nei Vangeli*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo SAE di Trieste. Seminario vescovile, via Besenghi 16. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 21 MERCOLEDÌ PALERMO. *La Bibbia e lo "straniero" Interventi di padre Sergio Natoli e del reverendo anglicano David Lowe; modera il padre greco-ortodosso Giovanni Festa*. III incontro ecumenico per l'anno pastorale 2009-2010 promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Arcidiocesi di Palermo, dalle Chiese Valdesi e dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dal Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, dalle parrocchie ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Sala, Parrocchia di San Francesco di Sales, via Notarbartolo 52. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Keneth Stow, L'immagine degli ebrei nel corso dei secoli*. Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea, in collaborazione con il Centro Romano di Studi sull'Ebraismo dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Joan Patrizia Back, La vitra consacrata nell'esperienza attuale delle Chiese protestanti e anglicane*. Conferenza semestrale promossa dall'Istituto Claretanum. Istituto Claretanum, largo Lorenzo Massa 4. Ore 17.00
- 22 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7). F. Barbano, La violenza nel linguaggio della Bibbia. Da Caino all'Apocalisse: passando per Giudici 19; Salmo 35; Marco 7,20-23*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 22 GIOVEDÌ ROMA. *Patrick Lyons osb, Word and Spirit. Calvin's Revelance for Contemporary Issues*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ BOLOGNA. *Presentazione del volume Testimone d'amore. La vita e le opere di Tullio Vinay di Paolo Vinay (Torino, Claudiana)*. Incontro promosso dalla Chiesa Metodista di Bologna e dal Centro Culturale Alessandro Gavazzi. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 20.30
- 23 VENERDÌ CREMONA. *Monaco Guido Dotti, Conoscere la Romana. La tradizione monastica in terra rumena: spiritualità, cultura, identità. Apertura della mostra iconografica I monasteri della Romania, patrimonio dell'umanità*. Sala Puerari, Museo Civico di Cremona. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ MANTOVA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Basilica di Santa Barbara. Ore 22.15
- 23 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 24 SABATO MARSALA. *Giornate del protestantesimo siciliano. Paolo Ricca e Salvatore Rapisarda, A 150 anni dallo sbarco dei Mille: nascita e radicamento delle Chiese evangeliche in Sicilia*. Incontro promosso dal XVI Circuito delle chiese valdesi e metodiste, dall'Associazione battista di Calabria e Sicilia, la Chiesa Luterana e la Chiesa Avventista. Auditorium Santa Cecilia. Ore 17.00

- 24 SABATO PADOVA. *Liturgia in rito armeno in ricordo dei martiri armeni*. Chiesa di Sant'Andrea., Ore 10.00
- 24 SABATO PERUGIA. *Assemblea nazionale della missione evangelica contro la lebbra*. Via S. Pietrino. Ore 10.00
- 24 SABATO PIAZZA ARMERINA. *Roberto Osculati, Evangelismo ecumenico nella società europea da Calvino ai giorni nostri; saluti di Enzo Paolo Caputo, Giuseppe Paternicò e introduzione di Venera Petralia*. Incontro promosso dalla Chiesa Avventista, con il patrocinio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. Chiesa Cristiana Avventista, via Lo Giudice 5. Ore 17.30
- 24 SABATO TORINO. *Franco Giampiccoli, L'organizzazione della Chiesa: struttura portante del nostro essere insieme*. Casa Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 15.00
- 25 DOMENICA BIONDE DI SALIZZOLE (VERONA). *Concerto del Coro Ecumenico*. Chiesa Parrocchiale. Ore 18.00
- 25 DOMENICA VICENZA. *Laura Bosisio, Gli ebrei messianici, una realtà da conoscere*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Vicenza. Istituto Beata Vergine Maria. Ore 15.00
- 26 LUNEDÌ BARI. *Incontro ecumenico di aggiornamento*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 26 LUNEDÌ MILANO. *La Chiesa Una: è possibile? Ipotesi per l'unità delle Chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo. Vladimir Zelinskji, Olivier Clement: l'unità come mai conclusa conversione personale a Cristo, fonte dell'unità*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano e dal Centro Culturale Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La dinamica complessiva del concilio: una sintesi della sua sorprendente vicenda*. Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Smpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 26 LUNEDÌ NAPOLI. *Luciano Tagliacozzo, Francesco Villano e Nasser Hidouri, I figli di Abramo e il tempo della preghiera*. Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Comunità ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ ROMA. *Eero Huovinen, Presentation of the Dialogue Report. Justification in the Life of the Church. Lutheran/Catholic Dialogue Commission in Sweden*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Felice da Cantalice di Centocelle. Ore 19.00
- 26 LUNEDÌ PADOVA. *«L'Eterno provvederà» (Gen. 22,14). Rav. A. Locci, La Tzedakah: opere di giustizia e dovere sociale*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 27 MARTEDÌ GALATINA. *Papas greco-ortodosso Giovanni Giannoccolo, mons. Luigi Manca e il pastore Winfrid Pfannucke, Il ministero sacerdotale nella tradizione latina, orientale e nella Riforma*. Incontro promosso dal Centro Oikos. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30
- 27 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista evangelica con la partecipazione dei metodisti*. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00

28 MERCOLDÌ

CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Il cammino del dialogo tra la Chiesa cattolica e la comunità pentecostali.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

30 VENERDÌ

TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

Domani

MAGGIO

- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Battista, via Passalacqua 2. Ore 21.00
- 2 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa dei Cappuccini. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ BITONTO. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Silvestro. Ore 19.00
- 3 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio in C.da. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La liturgia e la Chiesa ad intra*. Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 4 MARTEDÌ BOLOGNA. *Incontro di programmazione per l'anno 2010-2011 del Gruppo Biblico Interconfessionale*. di San Domenico. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ LUCCA. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca*. Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Lucca. Chiesa di San Martino. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,44-53. La missione ecumenica nella forza dello Spirito*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ PALERMO. *Incontro interconfessionale di preghiera sulla Pentecoste*. Incontro promosso dalla Commissione Ecumenica Interconfessionale di Palermo
- 6 GIOVEDÌ MARSALA. *Pastore Alessandro Esposito e don Giuseppe Ponte, Valore e modalità "del" pregare e del "come" pregare*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico (Chiesa Cattolica, Chiesa Apostolica Pentecostale e Chiesa Valdese) di Marsala. Chiesa Valdese. Ore 17.00
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 8 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00 00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 9 DOMENICA CUCCURANO. *Giornata per tutte le parrocchie gemellate ecumenicamente*. Chiesa Parrocchiale. Ore 16.30

- 9 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Brunetto Salvarani e S. Kpoti, Pluralità e fraternità. Quale Chiesa per il futuro: le nuove frontiere del cristianesimo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La rivelazione, l'evento prima della dottrina.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Rav. Arthur Green, Hasidism for a New age: Reclaiming the Mystical Tradition.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali.* Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 12 MERCOLEDÌ FANO. *Riunione del Coordinamento delle Chiese Cristiane delle Marche.* Parrocchia del Porto, via Cecchi 24. Ore 16.30
- 12 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Luciano Tagliacozzo presenta il volume I segreti della Sistina di Roy Doliner e Benjamin Bleck.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Chiesa Valdese, via dei Cimbri 8. Ore 18.00
- 13 GIOVEDÌ CEFALÙ. *Poesia e canto nell'ebraismo. Fausta Finzi, La poesia nell'ebraismo.* XV Settimana Cefaludese per l'ecumenismo, promossa dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma. Centro La Palma, via Giudeca 1. Ore 17.15
- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Novena di Pentecoste. Spiritualità ecumenica.* (13-23 Maggio)
- 13 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. F. Massagrando, pastora valdese C. Griffante e padre ortodosso rumeno G.L. Verzea, A che punto è il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 13 GIOVEDÌ ROMA. *Michael Root, Indulgences as Ecumenical Barometer. Penitence and Unity in the Christian Life.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ NOVALESA. *I profeti minori. Ivan Vieta e priore Paolo Gionta, Naum-Abacuc-Sofonia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 16 DOMENICA MILANO. *Pastorale Ecumenica Diocesana. IV Incontro.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Milano. Rettoria di San Gottardo al Palazzo, via Pecorari.
- 17 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 17 LUNEDÌ PALO DEL COLLE. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santo Spirito. Ore 20.00

- 17 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La Chiesa e il mondo che cambia.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 18 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio: la Chiesa, le chiese, tra identità e pluralismo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Paolo Ricca, Bruno Di Porto, Adnane Mokrani, Tradizione e Innovazione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 20 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore Klaus Langeneck, La cena del Signore è e resta segno dell'unità che il Signore ci dona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa dei Valdesi, largo dei Valdesi 1. Ore 17.45
- 20 GIOVEDÌ MARSALA. *Pastore Alessandro Esposito e don Giuseppe Ponte, Valore e modalità "del" pregare e del "come" pregare.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico (Chiesa Cattolica, Chiesa Apostolica Pentecostale e Chiesa Valdese) di Marsala. Chiesa Apostolica Pentecostale. Ore 17.00
- 20 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7). Pastore S. Manna, Violenza e Redenzione o Resilienza.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Raymond Cohen, Vatican-Israel Relations: A Progress Report.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 21 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 22 SABATO MILANO. *Veglia Ecumenica di Pentecoste.*
- 24 MARTEDÌ PALO DEL COLLE. *Preghiera ecumenica con presentazione e diffusione della Parola di Dio tradotta interconfessionalmente.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Giuseppe. Ore 19.00
- 25 GIOVEDÌ CEFALÙ. *Poesia e canto nell'ebraismo. Concerto di canti ebraici eseguito da Manuela Sorani.* XV Settimana Cefaludese per l'ecumenismo, promossa dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma. Teatro Comunale Salvatore Cicero, via Spinuzza 115. Ore 18.30
- 26 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30

- 28 VENERDÌ LUCCA. *Pastore Domenico Maselli e Riccardo Burigana, Cento anni di dialogo ecumenico. Riflessioni sul percorso avviato dal congresso di Edimburgo (1910)*. Incontro promosso dal MEIC di Lucca, dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, dall'Ufficio Cultura, dal Servizio Insegnamento della Religione Cattolica dell'arcidiocesi di Lucca e dall'UCIIM di Lucca. Auditorium san Micheletto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Ore 21.00
- 31 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Columba. Ore 19.00

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Giornata di riflessione sull'attività ecumenica dell'anno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*.
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Trasfigurazione, via Spoleto 12. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica dello Spirito Santo*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 7 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia ecumenica di chiusura dell'attività dell'anno pastorale 2009-2010*. A cura del Gruppo ecumenico de La Spezia.
- 7 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 9 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore avventista Giuseppe Scarcella e don Piergiorgio Paolini, Ringraziamo con gioia il Padre. Due comprensioni del ministero ordinato*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Ore 17.45
- 12 SABATO MEANA. *I profeti minori. Pastora Laura Leone, padre Giorgio Vascilescu e don Enzo Calliero, Aggeo e Zaccaria*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, frazione Campo del carro. Ore 10.00 – 16.00

LUGLIO

- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, via Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 4 DOMENICA POLSE (UDINE). *«Tutto mi è lecito, ma non tutto edifica» (I Cor. 10,23b)*. Giornata di Formazione Ecumenica.
- 5 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 25 DOMENICA CHIANCIANO. *Sognare la comunione, costruire il dialogo: 100 anni di speranza ecumenica*. Sessione estiva del SAE. (25-31 Luglio)

AGOSTO

2 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

SETTEMBRE

4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Ortodossa San Massimo, strada Val San Martino inf. 7. Ore 21.00

6 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

8 MERCOLEDÌ BOSE. *Comunione e solitudine. XVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa*. Convegno promosso dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese sorelle ortodosse. (8-11 Settembre)

OTTOBRE

2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00

4 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

29 VENERDÌ UDINE. *Pastore luterano Dieter Kampen, Etica e teologia luterana*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

NOVEMBRE

6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00

8 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

DICEMBRE

4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano*. (8-12 Dicembre)

13 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

2011

GENNAIO

1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

APRILE

14 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Called to Prophesy, Reconcile and Heal. XIII Assemblea generale della Conference of Churches of Asia.* (14-21 Aprile)

MAGGIO

12 MERCOLEDÌ MONACO DI BAVIERA (GERMANIA). *Secondo Kirchentag ecumenico promosso da evangelici e cattolici.* (12-16 Maggio)

GIUGNO

2 MERCOLEDÌ EDIMBURGO (GRAN BRETAGNA). *Convegno internazionale per il Centenario della Conferenza Missionaria del 1910.* (2-6 Giugno)

18 DOMENICA GRAND RAPIDS (STATI UNITI). *Incontro per l'istituzione della Comunione mondiale delle Chiese Riformate, con la fusione tra l'Alleanza Riformata Mondiale e il Consiglio Ecumenico Riformato.* (18-28 Giugno)

23 VENERDÌ ATLANTA (STATI UNITI). *LIX Conferenza mondiale della Chiesa Avventista.* (23 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

20 MARTEDÌ STOCCARDA (GERMANIA). *XI Assemblea della Federazione Luterana Mondiale.* (20-27 Luglio)

24 SABATO HONOLULU (STATI UNITI). *Women's Leadership Conference della Baptist World Alliance.* (24-27 luglio 2010)

28 MERCOLEDÌ HONOLULU (STATI UNITI). *XX Baptist World Congress.* (28 luglio – 1 agosto 2010)

Dialogo Interreligioso

APRILE

- 12 LUNEDÌ **BARI. *Incontro interreligioso.*** Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00
- 12 LUNEDÌ **TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Laura Operti, Cinema e immagini del mondo arabo.*** Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 18 DOMENICA **AGLIATI. *Una giornata insieme.*** Incontro promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 10.30 – 19.30
- 19 LUNEDÌ **TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Silvia Introvigne, L'islam in un paese emergente: Indonesia.*** Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 19 LUNEDÌ **TRENTO. *Apertura della mostra interreligiosa Una fede si racconta.*** Mostra promossa dal Tavolo locale delle Appartenenze Religiose. Palazzo della Regione, piazza Dante. Ore 8.00 – 19.00 (19-23 Aprile)
- 20 MARTEDÌ **VENEZIA. *Dialogo con le religioni. Brunetto Salvarani, Il muro di vetro. Panoramica sul pluralismo religioso in Italia e Marco Dal Corso, Il contributo dell'ecumenismo al dialogo interreligioso.*** Giornata di Studio Promossa dallo Studio Teologico San Bernardino di Verono e dal Laurentianum di Venezia. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00 – 16.30
- 21 MERCOLEDÌ **ANCONA. *La religione dei musulmani: conoscere per dialogare e cooperare con essi. Francesco Zannini, Il Corano e la storia della salvezza.*** Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia Tavernelle, via Benedetto Croce 36. Ore 21.15
- 26 LUNEDÌ **TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, La concezione dei Diritti dell'Uomo nell'islam in rapporto alla Carta dei Diritti Universali dell'Uomo dell'ONU (1948).*** Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30

MAGGIO

- 3 LUNEDÌ **TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Silvia Introvigne, Islam e cristianesimo di fronte alla scienza.*** Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 6 GIOVEDÌ **ANCONA. *La religione dei musulmani: conoscere per dialogare e cooperare con essi. Francesco Zannini, Quae dialogo e cooperazione oggi tra i cristiani e gli islamici di buona volontà.*** Ciclo di incontri promosso dalla Commissione Ecumenica della diocesi di Ancona-Osimo. Parrocchia Tavernelle, via Benedetto Croce 36. Ore 21.15
- 10 LUNEDÌ **BARI. *Incontro interreligioso.*** Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00

- 10 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Augusto Tino Negri, Elementi del diritto islamico classico della famiglia e riforma del Codice marocchino della famiglia (Mudawwana)*. Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 17 LUNEDÌ TORINO. *Corso culturale di base sull'islam. Maria Teresa Curino, Le coppie cristiano-islamiche: un nuovo modo di fare famiglia*. Corso del Centro Federico Peirone. Centro Federico Peirone, via Barbaroux 30. Ore 17.30-19.30
- 21 VENERDÌ CAMALDOLI. *Pentecoste: in dialogo con le fedi viventi. Buddismo III: Corpo e meditazione. Zen e la scuola tibetana*. (21-23 Maggio)
- 23 DOMENICA VICENZA. *La terra casa di tutti. Cosa dicono i Grandi Libri Sacri sul rispetto dell'ambiente. VI Incontro interreligioso*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dal Comune di Vicenza. Palazzetto dello Sport, viale Goldoni 32. Ore 16.00
- 25 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e sikh*. Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 30 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

GIUGNO

- 8 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e induisti*. Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 15 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e mussulmani*. Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 27 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

Qualche lettura

JOHN W. O'MALLEY, *Che cosa è successo nel Vaticano II*, Milano, Vita & Pensiero, 2010

Il testo del gesuita americano John O'Malley sul Vaticano II è da pochi mesi tradotto in italiano dalla casa editrice milanese Vita e Pensiero, ma possiede già, nel panorama della vasta letteratura sull'ermeneutica conciliare, due anni di vita. Il professore della Georgetown University di Washington rivela, sin dall'introduzione, di voler collocare questo lavoro in uno spazio vuoto che spera di riempire: lo spazio di comprensione dell'evento concilio nella sua totalità. Si tratta, quindi, di un'opera di sintesi dalla triplice finalità: narrare i fatti principali del concilio, dalla sua apertura nel 25 gennaio del 1959 all'8 dicembre 1965; inquadrare la produzione dei testi conciliari nella più ampia cornice dei contesti storici, sociali e teologici; fornire una chiave ermeneutica che permetta il superamento delle categorie di "continuità" o "discontinuità".

I primi due capitoli, che costituiscono circa un terzo del testo, sono dedicati alla determinazione del contesto che ha preceduto il concilio, contesto che l'autore periodizza in tre epoche: da Nicea a Trento, la Riforma e la modernità, la seconda guerra mondiale. Questa panoramica dall'alto permetterebbe di comprendere meglio le conseguenze durature di secoli che sono giunte alle porte del concilio e il perché esso venne a volte definito come "fine dell'epoca costantiniana" o "fine della controriforma". Questi facili appellativi non possono comunque assolvere dal duro compito di comprendere il concilio e le sue tensioni tutt'ora irrisolte, tensioni che O'Malley individua particolarmente presenti in "problemi-al-fondo-dei-problemi": il rapporto tra la Chiesa e lo Stato, il rapporto tra centro e periferia della Chiesa, lo stile di esercizio dell'autorità. L'essenza di tali problemi è l'equilibrio tra polarità teologiche e sociologiche opposte, che il concilio avrebbe tentato di tenere insieme. Il modo in cui sarebbe riuscito in questo compito potrebbe offrire, secondo O'Malley, una chiave ermeneutica per comprenderne più profondamente il suo ruolo dentro la storia della Chiesa.

Dopo queste premesse, il gesuita offre nei restanti due terzi del testo una sintesi dei fatti, suddivisi in quattro anni, dal 1962 al 1965. L'apparato bibliografico rivela che la ricostruzione si appoggia prevalentemente agli *Acta Synodalia* e alla storia del Vaticano II di Alberigo-Komonchak, come l'autore stesso evidenzia nella prefazione.

Le conclusioni, nell'ultima parte, i già nominati "problemi-al-fondo-dei-problemi" vengono ripresi e riletti alla luce dei documenti conciliari. Soprattutto l'ultimo, ovvero la questione dello stile di governo e di comunicazione della Chiesa, è quello che secondo O'Malley meglio distingue il Vaticano II dagli altri concili. E la scelta dello stile che il Vaticano II ha adottato non è scaturita solo da una preoccupazione pastorale ma anche dalla volontà di assumere una identità. Il "che cosa" del discorso e il suo "come" sono inseparabili dal "chi" quel discorso lo pronuncia.

Ultimamente, il testo di O'Malley tenta una generalizzazione dell'evento concilio fondata, forse, più sul contesto che sull'analisi testuale dei documenti e sulla storia della loro redazione. L'opera, lasciando volutamente aperte questioni che, per la mole dei documenti, sembrano non ammettere sino ad oggi soluzioni definitive e assolute, ha il pregio di offrire ad un tempo una narrazione divulgativa e un ampio spettro di categorie analitiche ed ermeneutiche.

Roberto Ranieri, o.f.m. (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Papa: unità, dono di Dio che ci chiama all'impegno

Benedetto XVI ha incontrato la comunità luterana di Roma: «Con il reciproco ascolto, con la preghiera comune e meditando la stessa Parola impariamo a superare le nostre colpevoli divisioni»

SALVATORE MAZZA

«Avvenire»

È stato «un giorno di gioia». In cui, una volta ancora, s'è assaporato il gusto speciale di un'unità che, se pure s'è spezzata, non cessa di essere meta comune. Ma se «l'unità è un dono che ci può essere dato solo da Dio», e se «la nostra testimonianza viene oscurata dalla divisione», noi cristiani «non dovremmo litigare ma cercare di essere più uniti», perché non è vero che «come dicono molti l'ecumenismo si è fermato». Un incitamento esplicito, quasi accorato, quello che Benedetto XVI ha lanciato domenica nel visitare la chiesa luterana di Roma in via Sicilia, quasi ventisette anni dopo la prima visita di papa Wojtyła. A confermare, e insieme a rilanciare, un'ideale che mai dev'essere considerato alla stregua di un'irraggiungibile utopia, ma che, al contrario, merita ogni sforzo e ogni preghiera perché, ha detto il Pontefice parlando in tedesco a braccio, se ancora manca l'unità non si può non sperare, né smettere di proseguire la strada dell'ecumenismo guardando a Cristo. Una visita sobria, secondo la cifra propria di papa Ratzinger, la cui semplicità e cortesia hanno trovato nel primo saluto rivoltogli dal presidente della Comunità luterana Doris Esch – «Santità, oggi si senta a casa sua» – forse il più caldo e gradito dei benvenuti. E dopo che la Esch ha ricordato la prima visita di Giovanni Paolo II nel 1983 – «Non l'abbiamo dimenticata» – è stato il pastore Jens-Martin Kruse a definire l'evento che si stava vivendo «veramente un giorno della gioia», perché «siamo veramente contenti... e con grande gioia accogliamo il Papa». Un Papa, ha aggiunto Kruse – alludendo alle tante volte che l'allora cardinale Ratzinger s'era recato nella chiesa luterana di Roma per assistere a concerti, così come alla conferenza che vi tenne nel 1998 – il quale «conosce abbastanza bene la nostra chiesa e la nostra comunità, così come la nostra teologia luterana e la nostra spiritualità». E nel giorno del suo ritorno «da vescovo di Roma», raccogliendo un invito rivoltogli fin dal 2008, è da sottolineare che «il fatto che abbia accettato di pregare con noi ribadisce i rapporti cordiali con la Chiesa cattolica». Benedetto XVI, accompagnato dai cardinali William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, Walter Kasper, presidente del Dicastero per l'Unità dei Cristiani, e dal vicario per Roma Agostino Vallini, era giunto alla *Christuskirche* attorno alle 17,30, accolto all'esterno della chiesa da Kruse. Dopo il benvenuto della Esch, il discorso introduttivo del pastore e la lettura del Vangelo, Papa Ratzinger è quindi salito sul pulpito di marmo bianco da dove, parlando a braccio, ha tenuto la sua omelia nella quale, per prima cosa, ha sottolineato che se negli ultimi anni l'ecumenismo ha fatto passi in avanti – e nel dialogo con i Luterani il più importante di questi è stato senza dubbio l'accordo sulla Dottrina della Giustificazione che le due Chiese hanno sottoscritto nel 1999 – ancora non sono state superate le «colpevoli divisioni» che impediscono a cattolici e luterani «di bere dallo stesso calice e di riunirsi insieme intorno allo stesso altare». Si tratta, per il Pontefice, di «una situazione di peccato»; nello stesso tempo, tuttavia, occorre essere consapevoli del fatto che «l'unità non è un'opera che può essere realizzata soltanto grazie agli sforzi umani. Costruita dai soli uomini essa sarebbe fragile. Occorre affidarsi al Signore pregando insieme, meditando la stessa Parola di Dio, ascoltandosi reciprocamente, guardando tutti verso l'unico orizzonte di Cristo». Perché solo in Cristo «la vita diventa un dono per gli altri: è questa la legge fondamentale dell'amore». Ed è allora per questo che, se «non stare attorno allo stesso calice può indurre tristezza», per Benedetto XVI si può solo perseverare. Del resto, ha aggiunto, è quanto suggerisce la domenica del *Laetare*, la domenica della gioia, che ai cristiani immersi nel cammino della Quaresima «invita a guardare Dio al di là di ogni preoccupazione, perché il suo amore, nella Pasqua, ci ha mostrato la vita oltre la morte». A ricordo della sua visita Papa Ratzinger, che prima di rientrare in Vaticano ha salutato in sagrestia alcuni membri emeriti della Comunità, ha donato alla chiesa luterana un mosaico che riproduce il '*Cristo Benedicente*' delle Grotte Vaticane (l'immagine che, vicino alla sepoltura di San Pietro, sovrasta il piccolo altare detto 'dei pallii' perché vengono poggiate su di esso le stole di lana bianca con croci nere che il Pontefice consegna ogni 29 giugno ai nuovi arcivescovi metropolitani). Il pastore Kruse ha invece regalato a Papa Ratzinger una riproduzione della conca battesimale in bronzo, con l'iscrizione della formula liturgica.

Il futuro di un cammino lungo 100 anni

Edimburgo 1910 tra memoria, identità e progetto

BRUNETTO SALVARANI

www.isevenezia.it

Un convegno scientifico, ma anche un appuntamento per ritrovarsi, da parte del popolo del dialogo, in una stagione che non offre eccessivi motivi di consolazione per quanti vivono la convinzione che un incontro fraterno fra le chiese potrebbe aiutarle a rendere più trasparente il loro annuncio del vangelo. Questo è stato il senso dell'evento organizzato lo scorso 25

marzo a Venezia dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino (ISE), che ha confermato nel frangente la sua vocazione di luogo di ricerca e di scambi fraterni.

Nel complesso, l'appuntamento veneziano - assai partecipato, nonostante si trattasse di un giorno feriale - a rappresentato l'occasione propizia per fare il punto sulla situazione dell'ecumenismo, questo straordinario quanto inatteso dono di Dio nel Novecento che sta attraversando, in Italia, come su scala europea, un periodo delicato. Il titolo, del resto, diceva della necessità di gettare il cuore oltre gli ostacoli, guardando comunque con fiducia ad un domani che tenga salde le radici nel passato: *Il futuro di un cammino lungo cento anni. Edimburgo 1910 tra memoria, identità e progetto*. Un auspicio evocato da subito dai curatori, Marco Dal Corso dell'ISE e Brunetto Salvarani della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, scandito da una triplice ragione: far fronte alla responsabilità della memoria; trasformare le divisioni in differenze; elaborare un progetto comune, praticando l'ermeneutica evangelica dell'alterità.

Nel ricordo dell'assemblea di Edimburgo, tradizionale punto di partenza del cammino ecumenico, sta l'intreccio inestricabile di dialogo e missione, come ha messo in luce da la relazione storica affidata a Riccardo Burigana, docente all'ISE, che ha evidenziato gli effetti ecumenici di quell'assemblea, dalla riscoperta della Bibbia alla relativizzazione delle vicende traumatiche del XVI secolo, fino alla valorizzazione di quella vera e propria palestra ecumenica rappresentata dalle organizzazioni studentesche.

Sono seguiti tre interventi, che hanno chiarito l'intento interdisciplinare dell'iniziativa: uno sociologico, affidato a Enzo Pace dell'Università di Padova; uno giornalistico, del direttore di *Riforma*, Luca Negro; e uno ecclesiologicalo, della teologa Serena Noceti, della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze. Il primo ha riflettuto su cosa significhi oggi credere nel relativo (non nel relativismo!) e credere al plurale, tratti caratterizzanti del religioso attuale; il secondo ha tracciato l'ipotesi di lavoro di nuovi paradigmi per l'ecumenismo, a partire dall'ecumenismo della reciproca testimonianza e valorizzando comunque l'esperienza della *Charta Oecumenica*; mentre Serena Noceti ha offerto un sintetico bilancio dell'ecclesiologia odierna e valutando il momento presente dell'ecumenismo non tanto sotto la categoria della crisi, ma piuttosto in chiave di riorientamento complessivo.

Nel pomeriggio, il convegno è proseguito con una tavola rotonda: vi hanno partecipato Carmelo Dotolo, missiologo, della Pontificia Università Urbaniana, l'archimandrita Evangelos Yfantidis, della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta, e il politologo Paolo Naso, dell'Università La Sapienza di Roma. Dotolo ha discusso della necessità di prendere sul serio il nuovo paradigma, tra pluralismo e interculturalità, nel quadro dell'affollamento di nuovi areopaghi e molteplici agenzie di senso; Yfantidis ha sottolineato il ruolo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli quale protagonista del cammino ecumenico sin dai suoi inizi; mentre Naso si è soffermato sulle tre grandi fratture da Edimburgo a oggi, il mutato contesto geopolitico, una diversa qualità dei fondamentalismi e una differente geografia delle religioni.

La chiusura dei lavori è stata affidata a Piero Coda, presidente dell'Associazione Teologica Italiana e preside dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (FI), che ha discusso de *La chiesa che verrà*. Invitando il pubblico a leggere la profezia dello Spirito che è già presente nella nostra storia, a partire dal documento più profetico del magistero cattolico da molti anni a questa parte, l'*Ecclesiam Suam* di Paolo VI: in cui già emergeva la realtà del dialogo, con l'obiettivo di descrivere il cambio di paradigma che è chiamata a operare la Chiesa per rispondere adeguatamente alla sfida dei segni dei tempi. Si tratterà, ha ammesso Coda, di un cammino difficile, per vivere il quale occorrerà pazienza e parrèsia!

In tal senso si esprimeva anche Paolo VI nell'*Ecclesiam Suam*: 'Noi siamo lieti e confortati osservando che un tale dialogo all'interno della Chiesa, e per l'esterno che la circonda, è già in atto: la Chiesa è viva oggi più che mai! Ma a ben considerare sembra che tutto ancora resti da fare; il lavoro comincia oggi e non finisce mai. È questa la legge del nostro pellegrinaggio sulla terra e nel tempo' (n. 121).

Russia cristiana ieri e oggi

www.russiaccristiana.org

Cinquant'anni fa, esattamente nel gennaio 1960, usciva il primo numero di una rivista dal titolo programmatico: «Russia cristiana ieri e oggi». I promotori erano tre sacerdoti studiosi e appassionati dell'Oriente ortodosso: Romano Scalfi, Nilo Cadonna e Pietro Modesto. In quegli anni non si parlava di Russia bensì solamente di Unione Sovietica. Perciò quel titolo si collocava decisamente fuori dal coro, era una precisa dichiarazione d'intenti: nell'epoca della guerra fredda, in cui tutto girava attorno alla politica, questa piccola rivista non metteva a tema l'Unione Sovietica, superpotenza e patria del socialismo, ma rivendicava il primato della dimensione religiosa del popolo russo e della sua cultura, che si era incarnata in una tradizione letteraria ed artistica senza pari. Alla base c'era la convinzione che quella fosse la vera chiave per comprendere anche il mondo contemporaneo. Questa chiave di lettura rendeva effettivamente capaci di recuperare tutto ciò che aveva fatto grande la Russia: una tradizione filosofica originale, messa a tacere dal regime e poco tradotta nelle lingue occidentali; la grande tradizione artistica dell'icona che in Occidente era stata ridotta a puro esotismo, spogliato del suo potente significato teologico e spirituale. E ancora la grande tradizione letteraria, fonte inesauribile di bellezza e di comprensione del reale.

Anche la vita della Chiesa, sotto questo sguardo, mostrava la sua fondamentale unità e apriva a un ecumenismo sostanziale fondato sulla testimonianza di fede e il martirio. Ma, come si è detto, oltre alla gloriosa tradizione del passato, questa chiave di lettura permetteva di cogliere anche i fattori nuovi e più significativi dell'epoca contemporanea, come il movimento del dissenso e il fenomeno straordinario del *samizdat*, l'editoria clandestina della cui scoperta «Russia cristiana» è

una pioniera assoluta. Da allora la rivista, che col tempo è stata ribattezzata «L'Altra Europa» e infine «La Nuova Europa», allargando i propri interessi all'Est europeo, è cresciuta, passando dalle 32 pagine iniziali alle 112 attuali, si è arricchita di immagini e colori, di temi d'attualità. Ma il *fil rouge* della cultura spirituale è rimasto il suo asse portante. Che si è mostrato così produttivo da generare un'ulteriore certezza: che la grande cultura russa, nel suo radicamento cristiano, rappresenta una sorta di chiave per comprendere l'uomo e la storia contemporanei.

Padre Scalfi, 50 anni di samizdat

ANTONIO GIULIANO

«L'Avvenire»

«Solov'ëv diceva che per capire non basta soltanto la ragione, occorre anche il cuore, l'esperienza». Le parole del grande pensatore russo sono da sempre la bussola per padre Romano Scalfi, l'uomo che negli anni Sessanta valicò la Cortina di ferro comunista e dimostrò all'Occidente la fede sotterranea dei credenti dell'ex Unione Sovietica. Da Tione di Trento dove è nato nel 1923, ne ha fatta di strada l'indomito cattolico altoatesino che nel 1957 a Milano ha fondato il centro studi Russia Cristiana. Un'organizzazione ponte con i territori dell'ex Urss che ha dato voce al «samizdat» (l'autoeditoria clandestina) e continua a far conoscere la tradizione dell'ortodossia russa per incoraggiare il dialogo ecumenico. Il filo con Mosca è costante. Dal quartier generale di Seriate, vicino Bergamo, padre Scalfi a 87 anni ogni giorno sin dalle prime luci dell'alba prega e si collega *on line* con l'amata Russia.

Padre Scalfi com'è stato il primo impatto in terra sovietica?

«Sono andato lì nel 1960, partimmo con due automobili. Appena passato il confine sovietico ci assegnarono un "angelo custode", che ci controllasse di continuo. Con vari stratagemmi e finti malintesi riuscimmo a visitare dei villaggi e a parlare con la gente, e capimmo da tanti piccoli segni che la fede era ancora presente. Certo si respirava l'ideologia marxista. Non riuscivano a spiegarsi come io, laureato, potessi credere in Dio: per i comunisti la scienza aveva dimostrato l'inesistenza di Dio».

Alla fine degli anni '50 in Occidente si pensava che il cristianesimo fosse ormai un relitto del passato e invece spuntò il «samizdat» che lei ha definito «uno dei più grossi miracoli del XX secolo»...

«Fu un fiore sbocciato in pieno inverno per grazia di Dio. Proprio negli anni in cui l'Unione Sovietica si avviava alla piena realizzazione della società comunista. I foglietti del "samizdat" erano la prova che la Chiesa parlava. Migliaia di dissidenti russi, anche non credenti, testimoniavano valori cristiani: dal "samizdat" abbiamo imparato che la persona è il protagonista della storia e non le forze produttive come dicevano Marx e Lenin. Abbiamo imparato la venerazione per la verità, il "vivere senza menzogna" di Solzenicyn. Noi andavamo in Russia, conoscevamo le persone e portavamo i "samizdat" in Italia. I "samizdat" erano russi. Solo in Italia qualcuno anche tra i cattolici ha pensato in modo stolto che fossero un'invenzione della Cia».

Per quasi 20 anni le è stato impedito di mettere piede in Russia. Perché c'è stato un così grande accanimento verso i credenti?

«Lo Stato sovietico è stato il primo a proporsi come compito fondamentale quello di eliminare la religione. Mai nella storia c'è stato un impegno così grande per eliminare Dio dalle coscienze. Lenin infatti diceva che la lotta contro la religione è l'Abc del comunismo. Alla vigilia del 1917 in Russia si contavano 54.692 chiese parrocchiali e 1.025 monasteri. Alla fine degli anni '30 erano stati chiusi tutti i monasteri e restavano poco più di un centinaio tra cattedrali e chiese parrocchiali. Tra il 1937 e il 1941 furono arrestati 175.800 sacerdoti dei quali 110.700 furono fucilati».

Nel libro «Testimoni dell'Agnello. Martiri per la fede in Urss» (La casa di Matriona) lei ha raccolto le storie di migliaia di credenti perseguitati.

«Tra tutti ricordo Veniamin, il metropolita di Leningrado. Nel 1922 diede l'ordine di usare i calici d'oro per aiutare le vittime della carestia; ma lo fece di propria iniziativa, senza chiedere permessi al Partito, per questo fu arrestato e condannato alla fucilazione. Prima di fucilarlo in un bosco fuori città, gli concessero cinque minuti per pregare. Lui si inginocchiò, pregò, e benedisse quelli che lo avrebbero ucciso dicendo: "Signore perdona loro perché non sanno quello che fanno"».

Ma oltre 70 anni di comunismo non sono riusciti a estirpare la fede...

«No, perché il senso religioso è innato nell'uomo. Tuttavia se settanta anni di martellamento contro la fede non sono riusciti a distruggere completamente l'uomo, hanno permesso l'insinuarsi di tante forme di superstizione che stanno seriamente minacciando quella che una volta era la mentalità ortodossa. Anche a 20 anni dalla fine dell'Unione Sovietica c'è ancora moltissimo da fare per il recupero di una coscienza autenticamente religiosa».

Oggi ci sono passi avanti nel dialogo con gli ortodossi?

«Sì, soprattutto guardando la realtà dal nostro "osservatorio", la Biblioteca dello Spirito di Mosca, dove lavorano insieme cattolici e ortodossi. Senza compromessi, perché una chiara identità cattolica è il requisito necessario per dialogare. Dall'incontro con don Giussani ho capito che per fare ecumenismo non basta specializzarsi sui libri, è l'esperienza della comunità, dell'unità con i propri amici cioè che conta».

Sta pensando a nuovi viaggi in Russia?

«Ci sono stato l'anno scorso e spero di tornarci ancora se Dio mi dà la forza. Meglio non far progetti, importante è aderire a quello che Dio combina nella nostra storia. Io sono un peccatore come tanti che ha sperimentato la misericordia e la grazia

di Dio più di quanto potesse immaginare. Un giorno dissi al nostro padre spirituale Eugenio Bernardi che sarei diventato santo in quattro mesi e gli consegnai il mio programma. Lui lo lesse, sorrise e lo strappò e mi disse che è il Signore che ci fa santi e non noi. Una delusione, ma una grande lezione che non ho mai dimenticato».

«La vita oltre la morte» nel dialogo tra le religioni

In un convegno al santuario del Divino Amore a Roma proposto il confronto tra la speranza cristiana e le altre prospettive religiose

AUGUSTO CINELLI

«Avvenire»

Restituire alla questione della vita oltre la morte la centralità che merita nell'esperienza credente e sviluppare un confronto rispettoso, e allo stesso tempo franco, tra la speranza cristiana e altre prospettive religiose. Ha avuto queste finalità il convegno delle diocesi del Lazio tenutosi ieri a Roma, presso l'Auditorium del santuario del Divino Amore, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale laziale. Sul discusso tema « Risurrezione o reincarnazione: quale vita oltre la morte? », la giornata di studio ha raccolto operatori pastorali, docenti e studenti per due sessioni di lavoro presiedute dal vescovo di Latina- Terracina-Sezze- Priverno, Giuseppe Petrocchi, presidente della Commissione regionale organizzatrice. Al centro della riflessione, come ha detto monsignor Marco Gnani, incaricato per la stessa Commissione episcopale, c'erano «le inquietudini profonde che accompagnano il nostro vivere e il nostro morire e che non di rado trovano approdi incerti e confusi ma non per questo eludibili». In effetti merito dell'assise è stato soprattutto quello di aver messo a fuoco le riduttive posizioni che fanno presa anche tra i cristiani circa il destino oltre la morte, laddove la verità cristiana sembra meno attraente di dottrine mutuata dalla tradizione orientale debitamente rivisitata in chiave occidentale. Così Michael Fuss, docente all'Università Gregoriana, ha smascherato i limiti della ricezione europea della dottrina della reincarnazione, che nel pensiero indiano resta una minaccia da evitare e non prevede affatto una continuità della propria individualità nelle varie forme di vita. Definendo l'incompatibilità tra risurrezione cristiana e visione indiana e buddista, Fuss si è chiesto perché la tradizione cristiana non riesca a riattivare atteggiamenti, quali la consolazione, molto vivi in Oriente di fronte alla morte. Il vescovo di Frascati Raffaello Martinelli, da parte sua, ha offerto una lettura dell'argomento attraverso il Catechismo della Chiesa cattolica, mentre il biblista Ermenegildo Manicardi ha indicato nel «perdere la vita per salvarla » la chiave offerta da Gesù perché la vita futura faccia irruzione già nell'oggi. Una tavola rotonda, moderata da don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, ha offerto altre provocazioni nel confronto con tre fedi: l'ebraismo, con Cesare Moscati del Collegio Rabbinico di Roma, l'islam, con il professor Adnane Mokrani e il buddismo con Geshe Gedun Tharchin.

«Così madre Agnese ci salvò dai nazisti»

ANDREA CUMINATTO

«Toscana Oggi»

Nel '43 aveva accolto due giovani fratelli ebrei - Cesare e Vittorio Sacerdoti - nella casa delle Pie Operaie di San Giuseppe, a Firenze, e ai due ufficiali delle SS che vennero a compiere un rastrellamento lei, di corporatura minuta e armata solo di un crocifisso tra le mani, rispose fermamente che «qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio». Si tratta di madre Maria Agnese Tribbioli, fondatrice della congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe. Dopo che il 25 settembre scorso la Commissione esaminatrice dell'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme ha stabilito che il suo nome fosse inserito nell'elenco dei «Giusti tra le nazioni», giovedì 18 marzo sono state consegnate ufficialmente la medaglia e la pergamena che attestano l'iscrizione nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze. Accompagnati dalle chiarine e dal gonfalone di Firenze, hanno partecipato alla conferenza il sindaco Matteo Renzi, l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, il rabbino capo di Firenze Joseph Levi, l'ambasciatore d'Israele in Italia Gideon Meir e la superiora generale delle Pie Operaie madre Marta Lombardi. Oltre alla memoria di madre Maria Agnese sono stati protagonisti Cesare e Vittorio Sacerdoti, iniziatori di quest'evento per ricordare colei che salvò la vita alla loro famiglia tanti anni fa.

Il sindaco Renzi, dando il benvenuto a tutti ed in particolare ai molti bambini delle scuole elementari presenti nel Salone de' Cinquecento, ha fatto notare come siano numerosi i fiorentini presenti nell'elenco dei «giusti fra le nazioni», da quel vescovo che chiuse le porte a Hitler dicendo «La croce uncinata è nemica della croce di Cristo», a quel fiorentino ebreo che ogni anno porta i ragazzi a Auschwitz, dove ha perso la famiglia, ma continua a dare ai giovani messaggi di speranza per il futuro. Infine ha ricordato anche i fiorentini che non sono in quella lista di «giusti» ma che sono da considerare tali, come Gino Bartali, che con la sua bicicletta ha salvato tante vite dei suoi fratelli ebrei.

L'arcivescovo Giuseppe Betori, partendo dalla frase - «qui ci sono solo figli di Dio» - detta da madre Maria Agnese ai soldati nazisti, ha spiegato come in questa frase si racchiuda l'unione fra tutti i popoli, e come la madre lo aveva appreso a

fondo e per questo ha cercato di svegliare nei militari - dicendo «come voi siete figli di Dio» - una consapevolezza di sé che avevano perduto nell'appartenenza a un sistema dedito all'annientamento. Betori ha proseguito sottolineando caratteri importanti di madre Tribbioli, come il fatto che ha sempre visto l'umanità come un'insieme di famiglia, e agito di conseguenza, ma ha anche ricordato altre figure che hanno fatto lo stesso - anche insieme a lei - come il cardinale Elia Dalla Costa. L'arcivescovo ha fatto infine notare come la grande opera di salvataggio degli ebrei svolta da madre Maria Agnese sia rimasta a lungo nascosta, finché - aperta la causa di beatificazione - sono emerse tutte le capacità di testimoniare l'amore verso il Signore e verso i più bisognosi che la rendevano una grande donna.

Oltre a questi interventi e ai saluti del rabbino capo Joseph Levi e dell'ambasciatore d'Israele Gideon Meir, preceduti da una dettagliata ricostruzione della storia fiorentina dell'epoca a cura della dottoressa Francesca Cavarocchi e una rievocazione - fatta dall'arcivescovo Tonino Cabizzosu e da madre Marta Lombardi - dei momenti salienti della vita di madre Tribbioli, l'intervento più intenso e commovente è stato sicuramente il ricordo dei due fratelli Sacerdoti, che furono protagonisti delle vicende nel '43-'44 e che adesso si sono fatti promotori di questo riconoscimento.

Cesare Sacerdoti ha raccontato di quando con il fratello Vittorio e la madre Marcella furono accolti da madre Maria nel convento di via de' Serragli: era il 6 novembre 1943, e vi restarono fino al 27 novembre. Ricordi tenuti per sé per circa 60 anni, fino all'incontro con tre delle suore - suor Grazia, suor Caterina e suor Gennarina - che li aiutarono in quel momento difficile. Figli e nipoti di due funzionari di culto nella sinagoga di Firenze - il padre Simone e lo zio Fernando - vivevano nel centro della città e la loro famiglia fu relativamente tranquilla fino al '43, riuscendo anche ad aiutare altri ebrei provenienti dall'Europa centrale. È con l'appellativo «colossi di moralità» che Cesare descrive madre Maria Agnese, il cardinal Dalla Costa, monsignor Meneghello e molte altre figure che hanno rischiato la vita per proteggere e salvare moltissimi ebrei perseguitati in quegli anni.

Fu la retata al tempio di via Farini - il 6 novembre '43 - che determinò l'inizio della caccia a tutti gli ebrei: non più solo quelli stranieri, ma anche gli italiani. Mons. Meneghello e il cardinal Dalla Costa trovarono per i due fratelli Sacerdoti - di 2 e 5 anni - e la loro madre un rifugio nel convento di suor Maria Agnese, e per il padre nel convitto ecclesiastico di San Leonardo prima, e poi nella casa di mons. Capretti. «Madre Maria era piccola anche per un bambino di 5 anni - ricorda Cesare - ma era un gigante spirituale. Salvò non solo noi ma molte altre madri con bambini, e disse alle consorelle che eravamo tutti sfollati, vittime della guerra, tenendo segreta la nostra identità ebrea: in questo modo si prese tutta la responsabilità e protesse le altre suore da un'eventuale retata nazista».

Sono molti gli episodi dei giorni passati in convento ricordati dai fratelli, che denotano la determinazione, la forza d'animo e il coraggio di suor Maria. E se era determinata con le consorelle - per proteggerle - come il giustificare i bambini ebrei che in chiesa non si segnavano dicendo che erano sconvolti dalle tragedie della guerra, lo era ancor di più quando si trattava di salvare la vita a chi in quel momento era più debole, le persone ebreiche che nascondeva. L'esempio più grande è la prontezza avuta durante la retata delle SS, dicendo all'ufficiale nazista non solo che nel convento c'erano esclusivamente figli di Dio, ma che anche lui lo era e che Gesù era morto anche per lui: e a queste parole l'ufficiale batté i tacchi in saluto militare e lasciò il convento con i suoi uomini. Molti altri sono gli aneddoti riportati da Cesare e Vittorio, e tutti mostrano come madre Maria Agnese Tribbioli si meriti davvero quell'appellativo di «gigante spirituale» attribuitogli da Cesare. Una donna forte, che ha saputo davvero portare a compimento una vita all'insegna dell'amore verso Dio e verso gli uomini, specialmente quelli più deboli e in difficoltà.

Ebrei e cristiani in dialogo

Kasper: il Concilio ha permesso la svolta

FILIPPO RIZZI

«Avvenire»

Il dialogo ma anche l'amicizia tra ebrei e cristiani è un solido ponte su cui gettare il futuro tra le due religioni, basato sulla convivenza, una comune scala di valori su molte questioni nodali dalla salvaguardia del Creato alla vita, la dignità della persona e, non da ultimo, la passione delle Parole di Dio. Sono le conclusioni a cui sono arrivati gli organizzatori degli incontri «I legami che ci uniscono» al Centro Culturale alla Grazie nella Sagrestia del Bramante di via Sassi. L'altra sera l'incontro è ruotato attorno alla riflessione del cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che non ha potuto essere presente, a causa di una indisposizione di salute. A leggere e a spiegare nei suoi significati ermeneutici la lectio di Kasper è stato monsignor Pier Francesco Fumagalli, dottore della Biblioteca Ambrosiana e consultore per i Rapporti religiosi con l'Ebraismo proprio del dicastero vaticano presieduto dal cardinale tedesco. Una serie di incontri, promossi dal Coordinamento regionali cattolici, presieduto da monsignor Luciano Baronio e dai padri domenicani che ha permesso di offrire un sguardo a 360 gradi sul dialogo tra ebrei e cristiani. Il cardinale Kasper ha messo in evidenza i passi in avanti fatti lungo questo difficile e avvincente dialogo, grazie ai gesti e alle parole di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e, come di riflesso, il dramma della Shoah abbia avvicinato il cattolicesimo agli ebrei di fronte a questa tragedia del Novecento. Kasper ha indicato nel documento conciliare *Nostra Aetate* (proprio a 45 anni dalla sua stesura) e nel testo della Pontificia commissione biblica del 2001 «Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana» come due delle tappe più significative del dialogo tra l'ebraismo e il cattolicesimo.

«Israele e la Chiesa hanno bisogno l'una dell'altra e, quindi, dipendono l'una dall'altra. – scrive Kasper –. Un vero ecumenismo non è possibile senza Israele». Una riflessione quella di Kasper che si proietta al futuro delle due fedi monoteistiche: «Ebrei e cristiani guardano al futuro insieme: in mezzo alla disperazione del mondo, testimoniano assieme la speranza di una giustizia perfetta di uno *shalom universale* che solo Dio potrà donare alla fine dei tempi»

Pasqua per una data in comune

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

Il dibattito sulla definizione di una data comune per la celebrazione della Pasqua ha assunto negli ultimi anni un sempre maggiore rilievo nel dialogo ecumenico nella prospettiva non tanto di ripensare tradizioni e calendari ma di testimoniare, in modo sempre più efficace, la centralità del mistero pasquale che i tutti cristiani considerano il cuore della propria fede. La valenza ecumenica di questo dibattito non deve far dimenticare che esso risale alle origini del cristianesimo al momento che già il concilio di Nicea indicava la necessità di giungere a una data comune per la celebrazione della Pasqua, offrendo delle indicazioni pratiche per definire il giorno della Pasqua; il dibattito, che ha coinvolto soprattutto i cattolici e gli ortodossi, ha poi attraversato le vicende bimillinarie della storia della Chiesa, arricchendosi di molte riflessioni ma anche subendo irrigidimenti a causa del clima di crescente difficoltà nel dialogo che ha segnato profondamente i rapporti tra le Chiese e i cristiani per secoli. Alla fine del XX secolo il dibattito ha subito una forte accelerazione soprattutto per opera di Giovanni Paolo II, che ha indicato, più volte, l'importanza di giungere a una data comune nella celebrazione della Pasqua in modo da dare un segno visibile del dialogo tra cattolici e ortodossi, del loro desiderio di proseguire sulla strada per la piena comunione. Le parole di Giovanni Paolo II si inserivano in una più ampia riflessione ecumenica, che ha coinvolto il Consiglio Ecumenico delle Chiese, che nel settembre 1997, a Aleppo, ha organizzato, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, un convegno internazionale. Il convegno di Aleppo si è concluso con l'approvazione di un documento nel quale erano indicati i passi per giungere al superamento della attuale situazione nella quale «provvidenzialmente» i cristiani si trovano celebrare solo talvolta nello stesso giorno la Pasqua, come è avvenuto nel 2007 (8 aprile), come avviene quest'anno (4 aprile) e come avverrà il prossimo anno (24 aprile). In questo documento, sul quale ci fu un sostanziale accordo tra i cristiani, si davano delle indicazioni concrete per giungere al calcolo del giorno della Pasqua con criteri condivisi da tutti i cristiani, secondo la tradizione della Chiesa riprendendo quanto detto a Nicea e poi riaffermato nei secoli, anche nel corso del XX secolo a partire dagli interventi del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli nel 1920, quanto era stata posta la questione di superare lo scandalo della proliferazione delle date della Pasqua all'interno del mondo ortodosso. Accanto al dibattito intorno all'importanza di arrivare a una data comune della Pasqua si è sviluppato un altro aspetto, altrettanto rilevante, nella prospettiva di una sempre più condivisa testimonianza della Pasqua da parte di tutti i cristiani in modo da sottolineare i passi compiuti dal dialogo ecumenico. Infatti si sono venute moltiplicando le iniziative, a vario livello, promosse dalle Chiese congiuntamente in occasione della Pasqua per testimoniare la centralità del mistero pasquale nella vita quotidiana dei cristiani. Si tratta così di affermare un impegno comune a tutti i cristiani, pur nella piena consapevolezza delle differenze teologiche, che impediscono una celebrazione condivisa del mistero pasquale, anche se si giungesse alla definizione di una data comune. Giungere a una data comune rappresenterebbe un passo significativo per una sempre maggiore efficacia dell'annuncio della morte e risurrezione di Cristo, Salvatore delle genti, ma non significherebbe rimuovere automaticamente le divisioni tra i cristiani. In questi ultimi anni le iniziative, promosse congiuntamente dai cristiani per la Pasqua, hanno assunto una dimensione universale, pur connotandosi in modo assai diverso da luogo a luogo. Centrale in questo panorama è l'azione dei cristiani di Terra Santa per la promozione della pace, con un appello, particolarmente forte nella Settimana Santa, a riscoprire la dimensione sacra di Gerusalemme come primo passo per rimuovere l'odio e la violenza che impediscono la realizzazione della pace, che tutti i cristiani sono chiamati a costruire con la preghiera incessante e con gesti concreti. In questa ottica ecumenica per i cristiani della Terra Santa la celebrazione della Pasqua deve assumere il valore di un passaggio dalla guerra alla pace, con un'azione che veda il coinvolgimento in questo percorso di ebrei e mussulmani. Accanto a queste iniziative per la pace in Terra Santa da parte delle comunità cristiane locali, alle quali spesso si uniscono le comunità di altri paesi in uno spirito di condivisione delle sofferenze e delle speranze per il futuro di Gerusalemme, si deve notare come si sia venuta diffondendo l'idea di una preghiera, durante la settimana santa, che faccia memoria del comune patrimonio dei martiri cristiani. Il processo per una condivisione piena di coloro che hanno testimoniato la fede fino alla morte costituisce un elemento essenziale della riconciliazione delle memorie da una parte e della riscoperta delle sofferenze dei cristiani, soprattutto nel XX secolo, in una dimensione che unisce profondamente i cristiani non solo da un punto di vista spirituale. La conoscenza delle tragiche vicende che hanno coinvolto i cristiani nel XX rappresenta un fonte fondamentale per comprendere il mistero dell'unità della Chiesa nella testimonianza e nella preghiera così come è stato per tanti cristiani che si sono scoperti fratelli nel momento della persecuzione e del martirio. Sulla condivisione della memoria dei martiri cristiani Benedetto XVI è tornato più volte, come in occasione della sua visita nella basilica di San Bartolomeo a Roma, il 7 aprile 2008, riprendendo e approfondendo quanto era stato detto da Giovanni Paolo II nella preparazione e nella celebrazione del Grande Giubileo, con parole che erano state ampiamente condivise da tutti i cristiani tanto da provocare una riflessione che ha coinvolto e coinvolge tuttora i cristiani nel mondo nella definizione di un

libro dei martiri cristiani del XX secolo. Il lungo elenco delle celebrazioni mostra quanto radicato sia diventato il cammino dei cristiani nella riscoperta del patrimonio spirituale dei martiri, alimentando così il dialogo ecumenico per una testimonianza sempre più condivisa della sofferenza della croce e della luce della resurrezione. Questa dimensione si è venuta diffondendo anche in Italia, arricchendosi di alcune peculiarità come spesso è accaduto nelle vicende storiche del movimento ecumenico, quanto i cristiani italiani hanno offerto un contributo originale per la comprensione del mistero dell'unità della Chiesa. Accanto alle numerose celebrazioni di preghiere ecumeniche per la memoria dei martiri cristiani, in Italia si devono così ricordare delle iniziative con le quali si vuole promuovere una conoscenza diretta delle ricchezze che abitano nella celebrazione del mistero pasquale nelle tradizioni cristiane, in particolare nelle comunità ortodosse, che sono venute a definire un nuovo quadro del cristianesimo in Italia in questi ultimi con il moltiplicarsi di comunità, così come l'aprirsi di nuove frontiere del dialogo con il mondo protestante. L'accoglienza e la condivisione di queste tradizioni rappresenta un ulteriore passo visibile sulla strada della scoperta della centralità della dimensione ecumenica della testimonianza di Cristo, al quale i cristiani sono chiamati a rivolgere le loro preghiere in attesa di vivere la piena comunione nella Chiesa che Dio Padre, Figlio e Spirito Santo Cristo ha voluto una.

Pasqua ecumenica a Parigi

Domenica mattina cattolici, ortodossi e protestanti si raduneranno a La Défense

«L'Osservatore Romano»

Come nel 2007, le Chiese cristiane festeggeranno la Pasqua nello stesso giorno, domenica 4 aprile. E come tre anni fa, in Francia l'evento sarà celebrato con un grande raduno ecumenico, a Parigi, nella spianata de La Défense, dove sono attesi migliaia di cattolici, ortodossi e protestanti dell'Île-de-France per proclamare insieme la Risurrezione di Cristo. "L'idea - spiega Christine Roberge, delegata all'ecumenismo della diocesi di Nanterre e coordinatrice di "Pasqua 2010" - è di celebrare insieme ciò che abbiamo in comune. Un modo per essere fedeli all'insegnamento del concilio Vaticano II: l'ecumenismo non è più una semplice opzione, noi dobbiamo porre uno sguardo positivo verso gli altri cristiani". Com'è noto, spesso i cristiani d'Occidente e d'Oriente festeggiano la Pasqua separatamente, per ragioni di calendario: quello gregoriano, che risale al XVI secolo, è principalmente utilizzato dalle Chiese occidentali; a quello giuliano, più antico, fanno invece riferimento le Chiese ortodosse.

Forti del successo dell'iniziativa svoltasi, sempre a La Défense, nel 2007, alla quale parteciparono in particolare i cristiani del dipartimento dell'Hauts-de-Seine (Nanterre), gli organizzatori hanno pensato quest'anno di allargarla alla regione. Sono state dunque coinvolte tutte le diocesi cattoliche e le comunità ortodosse e protestanti dell'Île-de-France. Il raduno, durante il quale verranno letti una serie di brani sul tema "Gesù ci incontra", si svolgerà dalle 7.30 alle 8.30 del mattino e vedrà la partecipazione, tra gli altri, del cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale francese, del vescovo di Nanterre, Gérard Daucourt, e di altri presuli della regione dell'Île-de-France. Saranno inoltre presenti il metropolita Emmanuel, presidente dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia e della Conferenza delle Chiese europee, i pastori Marie-France Robert, responsabile della Chiesa luterana di Parigi, Jean-Charles Tenreiro, della Chiesa riformata di Francia, e Stuart Ludbrook, della Chiesa evangelica battista, e il primate della Chiesa apostolica armena di Francia, Zakarian. Tutti i partecipanti sono invitati a presentarsi con uova dipinte e decorate, secondo la tradizione ortodossa. Per l'occasione sono stati stampati settantamila libretti sui fondamenti della fede cristiana e ventimila copie del Vangelo di Giovanni. "È una grande occasione per evangelizzare - osserva il pastore battista Georges Mary, uno dei fautori dell'iniziativa - perché a Pasqua diciamo che Cristo è risuscitato e andiamo verso gli altri. È importante pensare a tutti, mostrare che possiamo essere uniti e che l'essenziale è Cristo. Bisogna comprendere che crediamo nello stesso Dio e negli stessi fondamenti della fede. Gli altri cristiani sono dunque nostri fratelli. Per questo numerose Chiese evangeliche, compresi i pentecostali, si sono mobilitate per partecipare all'evento. Un segnale molto positivo". In Francia analoghe iniziative avranno luogo in varie città come Lione, Bordeaux, Saint-Étienne e Orléans. In quest'ultima diocesi si svolgeranno, venerdì sera, una celebrazione ecumenica e, sabato pomeriggio, un raduno ecumenico che prevede una coreografia sul tema della Risurrezione realizzata dai ragazzi delle diverse comunità, la lettura di testi biblici e di un "messaggio di speranza", che verrà distribuito alle persone presenti, e un lancio di palloncini contenenti brevi messaggi scritti da giovani cristiani. A Lione, invece, l'arcivescovo della città, il cardinale Philippe Barbarin, ha dato a tutti appuntamento alle 7 di domenica, al Parc de Gerland, per un momento di riflessione e di preghiera assieme agli altri rappresentanti del locale Comitato dei responsabili delle Chiese.

I luterani verso l'assemblea mondiale di Stoccarda

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

La strada verso la XI Assemblea generale della Federazione Luterana Mondiale a Stoccarda (20-27 luglio 2010) è segnata da una serie di incontri, che coinvolgono le comunità luterane per discutere le questioni sulle quali l'Assemblea sarà chiamata a decidere partendo dalle parole evangeliche "Dacci il nostro pane quotidiano". Si tratta di incontri nei quali emergono le priorità e le difficoltà di una Chiesa che ha superato i 70 milioni di fedeli, proprio in questo 2010, distribuita in tutto il mondo, che deve confrontarsi con l'emergere, al suo interno, di tensioni su alcune scelte, operate da alcune chiese in campo etico; queste tensioni, che determinano un clima di incertezza per il futuro, convivono con la grande attenzione rivolta alla preparazione del 500° anniversario dell'inizio ufficiale dell'opera riformatrice di Lutero nel 2017. Questo anniversario, come è stato ribadito da più parti, vuole essere vissuto come un evento ecumenico, con il coinvolgimento di tutti cristiani, nella prospettiva di una sempre più ampia condivisione dell'eredità luterana, secondo quanto è avvenuto in questi ultimi anni, con una serie di significativi passi da parte delle Chiese e dei cristiani; tra questi vanno ricordate le parole di Giovanni Paolo II su Lutero nel suo primo viaggio in Germania e la recente visita di Benedetto XVI nella Chiesa Luterana di Roma, poiché questi gesti, insieme a molti altri, mostrano al comune volontà di cattolici e luterani di procedere sulla strada della riscoperta della comunione visibile della Chiesa. Sulla strada verso Stoccarda assume un significato particolare la recente riunione delle Chiese Luterane d'Europa, che si è tenuta a Bratislava nei giorni 13-17 marzo, per la dimensione dei fedeli coinvolti e per i temi trattati; infatti le Chiese Luterane d'Europa, che comprendono 43 Chiese, hanno oltre 37 milioni di fedeli, cioè più del 50% del numero complessivo dei luterani nel mondo, senza considerare che essi rappresentano le radici della Chiesa Luterana, in quanto "eredi" delle prime comunità che si sono venute formando per la predicazione di Lutero e per l'opera di Filippo Melantone. Anche per il valore storico di molte di queste comunità l'incontro di Bratislava è stata l'occasione per discutere temi per l'Assemblea di Stoccarda e per la preparazione del 500° anniversario della Riforma, come il significato della riconciliazione della Chiesa Luterana con le comunità di "anabattiste". Il processo di riconciliazione, che è stato condotto con un intenso dialogo tra luterani e mennoniti dal 1997 al 2006, ha determinato una storicizzazione, oltre che una sempre migliore comprensione, delle vicende del XVI secolo, quando i luterani furono partecipi, se non in alcuni casi addirittura protagonisti, della persecuzione di gruppi e individui ai quali i mennoniti si richiamano come le fonti delle loro comunità. La dichiarazione finale (*Action of the Legacy of Lutheran Persecution of Anabaptists*) di questo processo di riconciliazione, approvata nel 2009 dal Consiglio direttivo della Federazione Luterana Mondiale, costituisce un testo fondamentale nel percorso del recupero delle ricchezze e delle povertà dell'opera di Lutero e delle prime comunità luterane in vista del 2017. Per questo anche le Chiese Luterane d'Europa, nel discutere di questa dichiarazione, hanno espresso la ferma convinzione che essa possa essere ufficialmente adottata a Stoccarda, pur sottolineando le differenze che ancora esistono tra la Chiesa Luterana e i mennoniti, nonostante il dialogo teologico portato avanti negli anni 2005-2008, soprattutto riguardo alla natura del battesimo e ai rapporti tra Chiesa e stato. Come è stato notato nel corso dei lavori il processo di riconciliazione con i mennoniti non può essere circoscritto a una ricomprendimento del passato, poiché coinvolge tante realtà presenti e diventa paradigmatico per futuri accordi ecumenici, che prendano le mosse proprio dal superamento delle tensioni che provengono dal passato. Nel documento finale dell'incontro di Bratislava le Chiese Luterane d'Europa hanno sottolineato l'importanza di dare un nuovo impulso alla testimonianza cristiana in Europa, promuovendo una cultura dell'accoglienza, fondata sull'idea che ogni uomo e ogni donna sia stato creato a "immagine e a somiglianza" di Dio; si deve quindi combattere ogni forma di discriminazione e di commercio che neghi questo principio biblico che deve guidare l'azione di teologi, pastori, fedeli impegnati nella difesa della dignità umana. Riguardo alla posizione delle donne nella Chiesa si esprime un giudizio negativo sul fatto che, nell'avvicinarsi all'Assemblea del 2010, esistano ancora delle comunità luterane nelle quali non si ha l'ordinazione delle donne; in questo modo si depauperava la Chiesa, che vive della condivisione dei doni che uomini e donne hanno ricevuto da Dio. Per questo i luterani europei si augurano che si possa avere una sempre più equa distribuzione di incarichi tra uomini e donne nel governo della Chiesa. Una riflessione particolare è dedicata all'impegno per la salvaguardia della creazione: si deve proporre un modello di vita sostenibile, che tenga conto delle risorse disponibili, incoraggiando anche la società a compiere alcune scelte per modificare la presente situazione. Per questo sarebbe auspicabile che a Stoccarda la Chiesa Luterana, a livello universale e nelle comunità locali, si facesse promotrice di una serie di azioni concrete per definire un nuovo rapporto con il creato che è stato affidato da Dio agli uomini e alle donne. Per quanto riguarda l'unità della Chiesa si deve osservare che il dialogo ecumenico ha compiuto numerosi passi e ha posto le Chiese di fronte a nuove sfide per il futuro, tanto più di fronte ad una società sempre più secolarizzata e multireligiosa. In questa situazione i cristiani devono testimoniare la loro capacità di vivere nel mondo, grazie a una riflessione teologica e ad un'azione pastorale che manifesti l'irrinunciabile compito della Chiesa, che è chiamata a annunciare Cristo. Per le Chiese Luterane d'Europa questa priorità al dialogo e all'ascolto deve essere coltivata a partire dalle stesse comunità luterane, nelle quali si deve permettere una pluralità di posizioni e di idee, rispettando le peculiarità culturali, sociali che ogni Chiesa rappresenta, dal momento che le differenze possono essere intese come ricchezze che portano la diversità nell'unità e non come occasioni per rinnovare lo scandalo della divisione. Con quest'ultimo appello le Chiese Luterane d'Europa sembrano indicare un metodo con il quale superare le tensioni, che negli ultimi tempi hanno attraversato il mondo luterano. Queste tensioni, che sono state talmente forti, in alcuni contesti, da far temere a divisioni e fratture, possono essere così superate in

un rinnovato impegno per una testimonianza evangelica nel mondo alla luce della centralità dell'unità di Cristo con un più ampio recupero delle tradizioni luterane.

Una memoria condivisa per le comunità in Asia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

L'annuncio evangelico e la riconciliazione tra i popoli devono costituire gli elementi primari nella testimonianza e nella riflessione delle comunità cristiane in Asia: con queste parole si è conclusa la XIII Assemblea della Conferenza Cristiana d'Asia (CCA), che si è tenuta a Kuala Lumpur nei giorni 14-21 aprile. La CCA ha voluto riaffermare la volontà di proseguire sul cammino dell'evangelizzazione e della rimozione delle ingiustizie in continuità con quanto era venuto maturando negli ultimi anni, accanto a una sempre più accentuata attenzione al rafforzamento dell'impegno ecumenico tra i membri della CCA e con la Chiesa Cattolica. In questa prospettiva la XIII Assemblea (*Chiamati alla profezia, alla riconciliazione e alla guarigione*) ha rappresentato un momento particolarmente importante nella storia della CCA, anche alla luce della celebrazione del 50° della sua istituzione, che è avvenuta nel maggio 1959 proprio a Kuala Lumpur, dopo un primo incontro informale, che si era svolto nel 1957, a Prapat in Indonesia, tra comunità e consigli di chiese cristiane per definire una qualche forma di coordinamento nell'azione missionaria in Asia, soprattutto nella parte più orientale del continente asiatico, tanto che il nome iniziale della Conferenza risentiva di questa origine. Nel 1973, nell'assemblea di Singapore, la Conferenza ha adottato l'attuale nome di Conferenza Cristiana d'Asia nel tentativo di assumere una dimensione sempre meno circoscritta geograficamente; questa dimensione si è venuta ampliando tanto che a Kuala Lumpur erano presenti i delegati di sedici consigli nazionali di Chiese cristiane e di oltre cento Chiese, in un'area che va dall'India alle Filippine e all'Indonesia, con un'appendice costituita dalle comunità cristiane dell'Australia e della Nuova Zelanda.

L'Assemblea è stata preceduta da una serie di iniziative, che hanno coinvolto migliaia di cristiane nelle comunità locali; in questi incontri preparatori si è discusso dello stato della lotta contro l'AIDS e della partecipazione dei cristiani ai progetti per debellare l'AIDS e sostenere coloro che ne sono colpiti, della necessità di una maggiore attenzione alla condizione femminile per il superamento delle discriminazioni ancora esistenti in alcuni paesi, della definizione di forme per un coinvolgimento delle giovani generazioni nella vita della Chiesa con l'assunzione di ruoli responsabilità per affrontare le sfide della società contemporanea, di una rinnovata campagna per rispondere ai bisogni materiali di tanti uomini e donne in Asia e infine di una riflessione sulla centralità della vocazione ecumenica dei cristiani anche in relazione ai passi compiuti verso l'unità visibile della Chiesa nel mondo e non solo in Asia. La preparazione dell'Assemblea di Kuala Lumpur non ha solo prodotto dei testi sugli ambiti da approfondire in Assemblea, ma soprattutto ha promosso una riflessione a più voci sui principali temi, sui quali negli ultimi anni le Chiese d'Asia sono venute concentrando il loro comune impegno per la testimonianza cristiana di fronte a una situazione complessiva, che presenta tanti motivi di criticità. Infatti, talvolta, la semplice esistenza di una presenza cristiana diventa problematica per episodi di intolleranza religiosa che si sono venuti moltiplicando in vari paesi, oltre all'emergere, in modo spesso confuso e approssimativo, di una sommaria identificazione del cristianesimo con l'Occidente, con una identificazione che non tiene conto della storia del cristianesimo in molti paesi dell'Asia orientale, dove si trovano comunità formate da cristiani della seconda o, addirittura, della terza generazione. In questa situazione il rafforzamento del dialogo ecumenico per una azione comune ha visto il pieno coinvolgimento della Chiesa Cattolica, che è venuta sviluppando una sempre più forte relazione con gran parte delle comunità che fanno parte della CCA, anche nella prospettiva di giungere a una formulazione ecumenica del dialogo interreligioso, che rappresenta una delle frontiere più problematiche nella vita quotidiana dei cristiani d'Asia, chiamati a confrontarsi con un universo culturale e interreligioso, che rappresenta un patrimonio storico da preservare, ma che è anche un presente non sempre favorevole al dialogo.

A Kuala Lumpur la riflessione sull'annuncio cristiano e sulla riconciliazione ha così rappresentato non tanto un esercizio teorico quanto la definizione di una comune azione, tenuto conto delle condizioni nelle quali si trovano a operare i cristiani nei singoli paesi. Infatti, come è stato osservato da molti, l'annuncio e la riconciliazione assumono forme diverse in relazione alle vicende storiche e alle problematiche attuali delle comunità cristiane, spesso chiamate a confrontarsi con un passato del quale sono ancora ben visibili le ferite, e di un presente nel quale sembrano accentuarsi le divisioni e le contrapposizioni. Per questo si è molto insistito sull'importanza della riconciliazione delle memorie come un passo fondamentale e irrinunciabile per formulare un percorso comune per il futuro, anche con il superamento non solo delle divisioni interconfessionali ma anche delle contrapposizioni religiose, che sembrano costituire un ulteriore sfida sulla strada della riconciliazione. Si tratta di procedere alla «cicatrizzazione» delle ferite di decenni di scontri, che, in alcuni casi, si sono venuti rinnovando anche in questi ultimi anni, senza rimuovere memorie e testimonianze, che non vanno usate come strumenti per eventuali rivendicazioni, dal momento che esse, tanto più quando costituiscono un patrimonio spirituale per la comunità locale, devono servire per costruire una società più giusta dalla quale rimuovere ogni forma di discriminazione. In alcune meditazioni bibliche, che hanno accompagnato i lavori dell'Assemblea, è stato posto l'accento sulle difficoltà e sui rischi per i cristiani di questo cammino verso una riconciliazione che chiede un cambiamento nella mentalità e nella società, fondato sulla giustizia; i cristiani sono chiamati a testimoniare con coraggio la loro fede per mostrare la possibilità di uscire dagli

schemi che ancora definiscono uomo e donna in molti paesi dell'Asia, che soffrono di sperequazioni sociali e povertà economiche. Nel condurre questa campagna forte è stato il richiamo alla ricerca di un ulteriore rafforzamento del dialogo tra tutti i cristiani, a ogni livello, da quello istituzionale a quello comunitario, in modo da poter realmente offrire un contributo ecumenico per il superamento delle guerre e delle ingiustizie che impediscono l'affermarsi di una cultura e di una prassi della pace, che deve rappresentare l'obiettivo terreno della vita cristiana. Non sono mancati i riferimenti alle situazioni conflittuali tra paesi e all'interno dei singoli paesi, ma al tempo stesso si deve osservare che si è posta l'attenzione sulla necessità di proseguire nella campagna contro la violenza nei confronti delle donne e dei giovani, tanto più che, in molti casi, questa violenza è accompagnata da una cultura dell'impunità che la CCA denuncia come inaccettabile per la vita cristiana. La condanna della violenza contro i giovani e le donne ha mostrato il desiderio della CCA di rilanciare su un piano locale i progetti che in questi anni sono stati portati avanti, a livello universale, dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, che ha convocato per il prossimo anno, dal 17 al 25 maggio, a Kingston in Giamaica, un'assemblea ecumenica internazionale per giungere all'approvazione di una dichiarazione sulla pace giusta contro ogni tipo di violenza. Nel dibattito sui processi di riconciliazione delle memorie, sulla necessità di un'assistenza materiale e spirituale ai più bisognosi, sull'importanza della lotta contro ogni tipo di violenza e di discriminazione, è stata evocata la categoria della diaconia come elemento fondamentale per comprendere la fonte di un impegno nella vita quotidiana che trova la sua ispirazione primaria nella Parola di Dio. L'assemblea ha anche provveduto all'elezione degli organi direttivi che dovranno guidare la CCA nel prossimo quinquennio, tra cui il segretario generale, la pastora presbiterana indonesiana Henriette Tabita Hutabarat-Lebang che è la prima donna a ricoprire questo incarico. A commento di queste elezioni, che hanno portato a un rinnovamento generazionale con l'ingresso di membri impegnati direttamente nel dialogo ecumenico, è stata confermata l'impegno della CCA nel denunciare le politiche dei governi autoritari, le provocazioni degli estremismi religiosi, le violazioni dei diritti umani e la corruzione nelle istituzioni. La CCA si propone di rafforzare il senso comunitario al suo interno, anche attraverso un sostegno più deciso delle Chiese più ricche a favore delle comunità più povere, con uno spirito che richiama il modello biblico delle prime comunità cristiane. Per l'immediato futuro è stato auspicato un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico nella convinzione che esso possa realmente promuovere il superamento degli ostacoli religiosi, culturali ed economici che frenano una piena collaborazione in Asia e favorire una conversione delle Chiese e un cambiamento nella società alla luce di una azione sempre più condivisa da tutti i cristiani, che, pur nella fedeltà alle proprie tradizioni, possano manifestare la loro unità nella testimonianza della croce di Cristo così da contribuire alla costruzione di un futuro illuminato dalla riconciliazione nel quale possa risuonare la voce profetica dei cristiani.

Apostolicità e tradizione apostolica

Seminario sull'ecclesiologia ecumenica all'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino (Venezia, 16-17 aprile 2010)

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate»

Il dibattito sulla «apostolicità» della Chiesa costituisce uno degli aspetti più rilevanti nel dialogo ecumenico contemporaneo, dal momento che molte sono le questioni ancora aperte in campo ecumenico, strettamente connesse con la definizione della «apostolicità» della Chiesa e dei criteri a essa legata. Proprio per il rilievo del tema, soprattutto riguardo alla riflessione ecclesiologica, l'Istituto di Studi Ecumenici (ISE) ha dedicato alla apostolicità della Chiesa e alla tradizione apostolica l'annuario seminario di ecclesiologia, aperto ai docenti dell'Istituto, ai docenti di altre Facoltà teologiche, chiamati a discutere collegialmente i testi preparati dai partecipanti per presentare e per approfondire singoli aspetti di un tema tanto complesso.

Il seminario si è aperto, secondo una tradizione ormai consolidata, con una relazione di Teclè Vetralli, docente emerito dell'ISE, sulla presenza del termine «apostolo» nel Nuovo Testamento in modo da mettere in evidenza le forme con cui il termine viene declinato negli scritti neo-testamentari, con alcune differenze non-secondarie tra i vangeli sinottici e l'opera giovannea nel suo complesso. Sono seguite poi tre relazioni che hanno presentato la riflessione sul termine nelle diverse confessioni di fede: Fulvio Ferrario, docente alla Facoltà Valdese di Teologia e all'ISE, ha scelto di presentare la Chiesa apostolica in prospettiva evangelica attraverso dieci tesi proprio per sottolineare la problematicità del tema in ambito protestante, anche in relazione al dialogo ecumenico in corso. All'interno di questa prospettiva si colloca l'intervento di Hans Martin Barth, luterano, docente emerito della Facoltà di Teologia di Marburg, che ha proposto una lettura del recente documento *Die Apostolizität der Kirche*, un documento di studio della commissione teologica cattolico-luterano che è giunta a questa formulazione dopo oltre un decennio di intenso e animato lavoro. La posizione della Chiesa ortodossa è stata l'oggetto della relazione di Panaghotis Yfantis, docente alla Università Aristotele di Tessalonica, che si è soffermato sulla comprensione dell'apostolicità nel mondo ortodosso, ponendo l'accento sui limiti della riflessione ortodossa per un approfondimento del tema in prospettiva ecumenica. Il punto di vista cattolico-romano è stato trattato da Roberto Giraldo, preside dell'ISE, che ha affrontato il tema a partire da una attenta lettura dei più recenti documenti del dialogo bilaterale sulla apostolicità della Chiesa e sulla successione apostolica, indicando chiaramente che la riflessione dogmatica è strettamente connessa alle sue conseguenze per la vita quotidiana delle comunità cristiane, nella riscoperta della vita delle comunità apostoliche, come uno stile ecumenico di testimonianza cristiana. Per una migliore comprensione della posizione della Chiesa cattolica Ioannis Asimakis, docente all'ISE, ha proposto una breve riflessione sulle posizioni riguardo all'apostolicità

della Chiesa in alcuni scritti di Joseph Ratzinger e di Ioannis Zizioulas. Infine Giovanni Cereti, docente emerito dell'ISE, ha ripercorso alcuni tra i documenti dei dialoghi bilaterali, pubblicati nell'*Enchiridion Oecumenicum*, per mostrare la presenza del tema, avanzando alcune suggestive ipotesi sulle conseguenze implicite di questi dialoghi bilaterali nella riflessione ecclesiologica, che rappresenta un elemento di forte dialettica tra le Chiese. Il seminario ha mostrato quanti passi sono stati compiuti nella rimozione degli elementi di pura contrapposizione nella riflessione ecclesiologica su un aspetto tanto centrale come è la definizione dell'apostolicità della Chiesa, che rappresenta un passaggio obbligato e, ancor per molti aspetti, controverso nella strada di un dialogo ecumenico che si ponga come obiettivo non solo la redazione di dichiarazioni comuni ma la riscoperta di un'essenzialità condivisa nella testimonianza cristiana. In questa prospettiva, al termine del seminario, è stata avanzata l'ipotesi di dedicare il seminario del prossimo anno, che si terrà nei giorni 29-30 aprile 2011, al rapporto tra pluralismo teologico e identità confessionale nel rapporto tra peccato, salvezza e mediazione e nelle forme di insegnamento nella Chiesa.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione della visita alla comunità luterana di Roma*
Roma, 14 marzo 2010

Care sorelle e cari fratelli,

desidero ringraziare di cuore tutta la comunità, i vostri responsabili, in particolare il parroco Kruse, per avermi invitato a celebrare con voi questa domenica *Laetare*, questo giorno in cui l'elemento determinante è speranza, che guarda alla luce che dalla resurrezione di Cristo irrompe nelle tenebre della nostra quotidianità, nelle questioni irrisolte della nostra vita. Ella, caro parroco Kruse, ci ha esposto il messaggio di speranza di san Paolo. Il Vangelo, dal dodicesimo capitolo di Giovanni, che io vorrei cercare di spiegare, è anche un Vangelo della speranza e, nello stesso tempo, è un Vangelo della Croce. Queste due dimensioni vanno insieme: poiché il Vangelo si riferisce alla Croce, parla della speranza, e poiché dona speranza, deve parlare della Croce.

Giovanni ci narra che Gesù era salito a Gerusalemme per celebrare la Pasqua e poi dice: "C'erano anche alcuni greci che erano saliti per il culto". Erano sicuramente uomini del gruppo dei cosiddetti *phoboumenoi ton Theon*, i "timorati di Dio", che, al di là del politeismo del loro mondo, erano alla ricerca del Dio autentico che è veramente Dio, alla ricerca dell'unico Dio, al quale appartiene il mondo intero e che è il Dio di tutti gli uomini. E avevano trovato quel Dio, che chiedevano e cercavano, al quale ogni uomo anela in silenzio, nella Bibbia di Israele, riconoscendovi quel Dio che ha creato il mondo. Egli è il Dio di tutti gli uomini e, allo stesso tempo, ha scelto un popolo concreto e un luogo per essere da lì presente tra noi. Sono cercatori di Dio, e sono venuti a Gerusalemme per adorare l'unico Dio, per sapere qualcosa del suo mistero. Inoltre, l'evangelista ci narra che queste persone sentono parlare di Gesù, vanno da Filippo, l'apostolo proveniente da Betsaida, in cui per metà si parlava in greco, e dicono: "Vogliamo vedere Gesù". Il loro desiderio di conoscere Dio li spinge a voler vedere Gesù e attraverso di lui conoscere più da vicino Dio. "Vogliamo vedere Gesù": un'espressione che ci commuove, poiché noi tutti vorremmo sempre più veramente vederlo e conoscerlo. Penso che quei greci ci interessano per due motivi: da una parte, la loro situazione è anche la nostra, anche noi siamo pellegrini con la domanda su Dio, alla ricerca di Dio. E anche noi vorremmo conoscere Gesù più da vicino, vederlo veramente. Tuttavia è anche vero che, come Filippo e Andrea, dovremmo essere amici di Gesù, amici che lo conoscono e possono aprire agli altri il cammino che porta a lui. E perciò poterti vedere sempre di più. Aiutaci a essere tuoi amici, che aprono agli altri la porta verso di te. Se ciò portò effettivamente ad un incontro fra Gesù e quei greci, san Giovanni non lo narra. La risposta di Gesù, che egli ci riferisce, va molto al di là di quel momento contingente. Si tratta di una doppia risposta: parla della glorificazione di Gesù che ora iniziava: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato" (Gv 12,23). Il Signore spiega questo concetto della glorificazione con la parabola del chicco di grano: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto" (v. 24). In effetti, il chicco di grano deve morire, in certo qual modo spezzarsi nel terreno, per assorbire in sé le forze della terra e così divenire stelo e frutto. Per quanto riguarda il Signore, questa è la parabola del suo proprio mistero. Egli stesso è il chicco di grano venuto da Dio, il chicco di grano divino, che si lascia cadere sulla terra, che si lascia spezzare, rompere nella morte e, proprio attraverso questo, si apre e può così portare frutto nella vastità del mondo. Non si tratta più solo di un incontro con questa o quella persona per un momento. Ora, in quanto risorto, è "nuovo" e oltrepassa i limiti spaziali e temporali. Adesso raggiunge veramente i greci. Ora si mostra a loro e parla con loro, ed essi parlano con lui e in tal modo nasce la fede, cresce la Chiesa a partire da tutti i popoli, la comunità di Gesù Cristo risorto, che diventerà il suo corpo vivo, frutto del chicco di grano. In questa parabola possiamo trovare anche un riferimento al mistero dell'Eucaristia: Egli, che è il chicco di grano, cade nella terra e muore.

Così nasce la santa moltiplicazione del pane dell'Eucaristia, nella quale egli diviene pane per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ciò, che qui, in questa parabola cristologica, il Signore dice di sé, lo applica a noi in due altri versetti: "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (v. 25). Penso che quando ascoltiamo ciò, in un primo momento, non ci piace. Vorremmo dire al Signore: Ma cosa ci stai dicendo, Signore? Dobbiamo odiare la nostra vita, noi stessi? La nostra vita non è forse un dono di Dio? Non siamo stati creati a tua immagine? Non dovremmo essere grati e lieti perché ci ha donato la vita? Ma la parola di Gesù ha un altro significato. Naturalmente il Signore ci ha donato la vita, e di questo siamo grati. Gratitudine e gioia sono atteggiamenti fondamentali dell'esistenza cristiana. Sì, possiamo essere lieti perché sappiamo che questa mia vita è da Dio. Non è un caso privo di senso. Io sono voluto e sono amato. Quando Gesù dice che dovremmo odiare la nostra propria vita, intende dire tutt'altro. Pensa qui a due atteggiamenti fondamentali. Uno è quello per cui io vorrei tenere per me la mia vita, per cui considero la mia vita come mia proprietà, considero me stesso come mia proprietà, per cui vorrei sfruttare il più possibile questa vita presente, così da aver vissuto molto vivendo per me stesso. Chi lo fa, chi vive per se stesso e considera e vuole solo se stesso, non si trova, si perde. È proprio il contrario: non prendere la vita, ma darla. Questo ci dice il Signore. E non è che prendendo la

vita per noi, noi la riceviamo, ma è donandola, andando oltre noi stessi, non guardando a noi, ma dandosi all'altro nell'umiltà dell'amore, donando la nostra vita a lui e agli altri. Così diveniamo ricchi allontanandoci da noi stessi, liberandoci da noi stessi. Donando la vita, e non prendendola, riceviamo veramente vita.

Il Signore prosegue e afferma, in un secondo versetto: "Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà" (v. 26). Questo donarsi, che in realtà è l'essenza dell'amore, è identico alla Croce. Infatti, la Croce non è altro che questa legge fondamentale del chicco di grano morto, la legge fondamentale dell'amore: che noi diveniamo noi stessi solo quando ci doniamo. Ma il Signore aggiunge che questo donarsi, questo accettare la Croce, questo allontanarsi da sé, è un andare con lui, in quanto noi, andando dietro a lui e seguendo la via del chicco di grano, troviamo la via dell'amore, che subito sembra una via di tribolazione e di fatica, ma proprio per questo è la via della salvezza. Della via della Croce, che è la via dell'amore, del perdersi e del donarsi, fa parte la sequela, l'andare con lui, che è, Egli stesso, la via, la verità e la vita. Questo concetto include anche il fatto che questa sequela si realizza nel "noi", che nessuno di noi ha il proprio Cristo, il proprio Gesù, che lo possiamo seguire soltanto se camminiamo tutti insieme con lui, entrando in questo "noi" e imparando con lui il suo amore che dona. La sequela si realizza in questo "noi". Fa parte dell'essere cristiani l' "essere noi" nella comunità dei suoi discepoli. E questo ci pone la questione dell'ecumenismo: la tristezza per aver spezzato questo "noi", per aver suddiviso l'unica via in tante vie, e così viene offuscata la testimonianza che dovremmo dare in tal modo, e l'amore non può trovare la sua piena espressione. Che cosa dovremmo dire al riguardo? Oggi ascoltiamo molte lamentele sul fatto che l'ecumenismo sarebbe giunto a un punto di stallo, accuse vicendevoli; tuttavia penso che dovremmo anzitutto essere grati che vi sia già tanta unità. È bello che oggi, domenica *Laetare*, noi possiamo pregare insieme, intonare gli stessi inni, ascoltare la stessa parola di Dio, insieme spiegarla e cercare di capirla; che noi guardiamo all'unico Cristo che vediamo e al quale vogliamo appartenere, e che, in questo modo, già rendiamo testimonianza che Egli è l'Unico, colui che ci ha chiamati tutti e al quale, nel più profondo, noi tutti apparteniamo. Credo che dovremmo mostrare al mondo soprattutto questo: non liti e conflitti di ogni sorta, ma gioia e gratitudine per il fatto che il Signore ci dona questo e perché esiste una reale unità, che può diventare sempre più profonda e che deve divenire sempre più una testimonianza della parola di Cristo, della via di Cristo in questo mondo. Naturalmente non ci dobbiamo accontentare di ciò, anche se dobbiamo essere pieni di gratitudine per questa comunanza. Tuttavia, il fatto che in cose essenziali, nella celebrazione della santa Eucaristia non possiamo bere allo stesso calice, non possiamo stare intorno allo stesso altare, ci deve riempire di tristezza perché portiamo questa colpa, perché offuschiamo questa testimonianza. Ci deve rendere interiormente inquieti, nel cammino verso una maggiore unità, nella consapevolezza che, in fondo, solo il Signore può donarcela perché un'unità concordata da noi sarebbe opera umana e quindi fragile, come tutto ciò che gli uomini realizzano. Noi ci doniamo a lui, cerchiamo sempre più di conoscerlo e di amarlo, di vederlo, e lasciamo a lui che ci conduca così, veramente, all'unità piena, per la quale lo preghiamo con ogni urgenza in questo momento.

Cari amici, ancora una volta desidero ringraziarvi per questo invito, che mi avete rivolto, per la cordialità, con la quale mi avete accolto – anche per le sue parole, gentile signora Esch. Ringraziamo per aver potuto pregare e cantare insieme. Preghiamo gli uni per gli altri, preghiamo insieme affinché il Signore ci doni l'unità e aiuti il mondo affinché creda. Amen.

KIRILL, PATRIARCA DI MOSCA E DI TUTTE LE RUSSIE, *Messaggio all'episcopato, al clero, ai monaci e a tutti i figli fedeli della Chiesa Ortodossa Russa*, Mosca, 4 aprile 2010

Carissimi confratelli nell'episcopato, reverendi padri presbiteri, diaconi amanti di Dio, piissimi monaci e monache, fratelli e sorelle,

in occasione della festa luminosa e salvifica della Resurrezione del Signore sono lieto di salutarvi con le parole ispiratrici e immutabilmente grandi dell'annuncio pasquale:

Cristo è risorto!

In questa notte luminosa sperimentiamo tutti un'esultanza vivificante poiché questo evento avvenuto molti secoli fa nei pressi dell'antica Gerusalemme riguarda direttamente ognuno e ognuna di noi. La Resurrezione di Cristo ha veramente un carattere universale, poiché con essa il Salvatore ha esteso la possibilità di ottenere un'unità di grazia con Dio a chiunque risponda alla sua chiamata: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt 25, 34).

Per questo noi esclamiamo insieme a San Giovanni Crisostomo: "Nessuno pianga la propria miseria, poiché per tutti si è stabilito il Regno!" Festeggiando la Resurrezione luminosa di Cristo noi testimoniamo della giustezza di queste parole, poiché ogni uomo, anche il peggior peccatore, riscattato dal sangue di Cristo, ha la speranza della salvezza. Per i nostri peccati, come per i peccati di tutto il genere umano, è stato pagato il prezioso sangue del Crocifisso. Per poter accogliere i frutti della redenzione occorre aver fede e ricevere il battesimo (cf. Mc 16, 16). La stragrande maggioranza del nostro popolo è stata battezzata, ma quanto pochi sono coloro che hanno una fede capace di cambiare la vita!

La conversione di vita in Cristo non significa semplicemente diventare migliori. Si tratta di un cambiamento radicale, che porta la persona al trionfo della vita, alla pienezza dell'essere (cf. Gv 10, 10), sia in questa esistenza terrena, che nell'eternità. La festa della Pasqua ci fa sentire in modo tangibile non soltanto il nostro legame con gli avvenimenti di duemila anni fa, ma anche con quel trionfo della "giustizia eterna" (cf. Dan 9, 24) che verrà quando Dio sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28). Dobbiamo imparare a cogliere nella storia umana il compimento del disegno del Creatore, prendendo coscienza della "profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio" (cf. Rom 11, 33) con cui il generoso Creatore guida l'umanità alla salvezza.

Questa capacità di leggere la storia alla luce della Resurrezione di Cristo è particolarmente importante alla nostra epoca, in cui prevale il modo di guardare il mondo di tanti mass-media, che esalta solo le attese e i desideri limitati alla soddisfazione delle esigenze immediate, e in cui la corsa frenetica del tempo fa dimenticare a tanti nostri contemporanei che "i giorni sono cattivi" (Ef 5, 16). Vivendo solo delle notizie di cronaca, delle ansie e degli affanni del presente siamo portati a dimenticare ciò che più conta, la salvezza della nostra anima, il disegno di Dio, buono e perfetto.

Ma la Resurrezione di Cristo permette a tutti noi di elevarci al di sopra della vanità degli affanni quotidiani per vedere la vera grandezza dell'amore di Dio, che per il bene dell'uomo è sceso in terra e si è umiliato fino alla croce e alla morte. Ecco perché è così importante prender coscienza del fatto che il Signore con la sua Resurrezione rinnova la natura umana e dona a ogni cristiano nuove forze interiori per servire la Chiesa, il proprio Paese, la società, la famiglia e ogni prossimo. Non sono poche le prove che deve affrontare ogni persona singolarmente e interi popoli. Oggi la gente in tutto il mondo soffre per conflitti, guerre, povertà, malattie, solitudine, difficoltà di ogni genere. Il nostro mondo si dibatte alla ricerca di una vita migliore e ha perso la speranza di trovare le risposte ai propri interrogativi nella logica meramente umana, nelle più diverse tecnologie politiche o ricette economiche. La Chiesa, e la storia stessa, ce lo insegnano: bisogna vivere secondo la Parola di Dio. Solo allora, alla luce della Resurrezione di Cristo, ci diverrà chiaro il senso di ogni avvenimento e acquerteremo la capacità di rispondere alle più ardite sfide della modernità.

Che il Salvatore Risorto soffi nelle nostre anime il fermo proposito di compiere i suoi comandamenti.

Condividiamo gli uni con gli altri la gioia di questa festa! Riscaldiamo col calore dei nostri cuori quanti oggi soffrono e sono nella necessità. Rivolgiamo il saluto pasquale a tutti, vicini e lontani. Impegniamoci con nuovo zelo in favore dello sviluppo dei Paesi in cui viviamo.

Io prego ardentemente il Signore che ci conceda una vita di pace e prosperità, che mandi alla sua Chiesa il suo sostegno e la forza di operare assiduamente per il bene spirituale dei popoli che le sono affidati, affinché tutti noi possiamo crescere nella fede, nella speranza e nell'amore.

Ancora una volta vi rivolgo dal profondo del cuore il solenne annuncio della gioia pasquale nel Dio che ha calpestate la morte ed ha resuscitato con Sé tutta l'umanità:

Cristo è Risorto!

È veramente Risorto!

Memorie storiche

MARIA VINGIANI, *L'unità: vocazione e mistero*, in *Ecumenismo vocazione della Chiesa*, in «Humanitas», 19/11-12 (1964), pp. 1436-1453

La vocazione all'unità è propriamente la vocazione della Chiesa, del cristiano, di tutti gli uomini.

Di essa è fondamento biblico l'Antico Testamento, che evidenzia continuamente l'istanza comunitaria degli uomini, fratelli tra loro per la paternità comune di *Dio creatore* e che, in vista della Redenzione, nelle sue pagine più profetiche, sottolinea la vocazione particolare di Israele (figura della Chiesa) con destinazione universale. (Is. 58, 9-14; 60, 19-25).

Di essa è fondamento biblico il Nuovo Testamento che, centrato nel *Mistero dell'Incarnazione*, precisa la vocazione all'unità come solidarietà di tutti i credenti tra loro in Cristo; unità universale, finalizzata su scala ecumenica alla redenzione di tutta la terra abitata. «Uno solo è il corpo, uno solo lo spirito, una sola la speranza a cui tendete in virtù della vostra vocazione» dice san Paolo (Eph. 4,4). Ed è *vocazione universale* all'unità ontologicamente assicurata. «A ciascuno di noi è stata conferita la grazia nella misura in cui Cristo volle donarcela» (Eph. 4,7): per cui, su piano personale, è *dono* del tutto gratuito, non proporzionato ai nostri meriti. «Fino a tanto che arriviamo tutti all'unità della fede e alla piena conoscenza del Figlio di Dio» (Eph. 4,13): Onde essa è *missione* per i cristiani e per la Chiesa in relazione alla salvezza del mondo. «Fino a (realizzare) lo stato d'uomo perfetto; quella maturità che si misura sulla pienezza del Cristo... cui ciascun membro attinge il suo incremento per costruirsi nella carità» (Eph. 4,13-16): *E ci situa tutti nella dimensione dell'amore*, nella quale soltanto è possibile garantire ogni crescita personale e comunitaria, in purezza e in pienezza.

Tutto ciò basterebbe già ad indicarci prospettive d'ordine morale e di apostolato che, per altro, è bene lasciare alla scelta e alla responsabilità personale di ciascuno. Ma il Nuovo Testamento ci offre pagine ancora più alte sulla vocazione all'unità che è necessario meditare. *L'unità*, cui per vocazione tutti tendiamo e che - l'abbiamo visto - si configura in san Paolo come organismo, «corpo, ha in san Giovanni un fondamento ontologico più propriamente trascendente: e la parola è di Gesù stesso:

- «Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno» (Io. 3,3-7).

- « Che tutti siano uno come Tu Padre sei in me, ed Io in Te, anch'essi siamo uno in noi». (Io. 17,21).

Per la comunità dei battezzati, la Chiesa, la realizzazione dell'unità, che è già data ontologicamente in Cristo, nel suo svolgersi storico in solidarietà d'amore, è destinata teologicamente ad una comunione umano-divina che si perde nel mistero stesso dell'amore trinitario.

- « Che tutti sino uno perché il mondo creda che Tu mi ha mandato»... «perché il mondo sappia che Tu mi hai inviato». (Io. 17,23).

Per il mondo tutto che ancora non crede, l'unità sarà nel credere e nel gioire, (per l'attrattiva e la testimonianza dei cristiani), che Gesù è il Salvatore promesso e mandato da Dio. Non è chi non senta che qui il respiro si fa più ampio: La vocazione all'unità, che è pur chiamata a donarsi e a servire, è prospettiva escatologica che ci esalta. Il disegno completo della volontà di Dio sugli uomini, la tensione crescente della vocazione all'unità dal piano della persona a quello della comunità ecclesiale, a quello planetario dell'unità di tutta la famiglia umana è destino di pienezza d'essere, nella gioia e nella felicità. L'ecumenismo come vocazione della Chiesa all'unità, di cui ci stiamo occupando in questo nostro incontro, lungi dall'essere soltanto problema, è soprattutto Mistero. Il piano d'amore di Dio muove gli uomini, fin dalla creazione, a fondare in Lui la loro solidarietà naturale, e la prospettiva dinamica immessa dalla Redenzione nell'ordine temporale li sospinge in comunione nuova, a quella misura di trascendenza che il Cristo, colla sua esemplarità, ha stabilito per sempre. Ma soffermiamoci ancora un poco ad esaminare più praticamente i tre momenti della realizzazione dell'unità, quali ce li indica il testo di Giovanni; è qui appena il caso di dire che essi non procedono separati ma si condizionano e si integrano. Nel discorso di Gesù a Nicodemo si legge che: «Se uno non è nato dall'alto non può vedere il regno». Inequivocabilmente allora, l'unità da realizzare, sul piano personale, è una vita «dall'alto»: ne consegue che l'uomo come persona cresce in dimensione verticale. Dacché il mistero dell'Incarnazione, vale a dire il mistero dell'imminenza del divino nell'umano, fu necessità per la redenzione dell'uomo, è necessità imprescindibile che l'essere si realizzi in pienezza su piano di trascendenza. Che vuol dire propriamente ciò? Che l'unità della persona, corpo, anima, spirito, attardata o compromessa dalla fragilità della condizione terrena, dalla prepotenza degli istinti e delle passioni, non si realizza col prevalere dell'una sull'altra delle due prerogative tutte essenziali, né con mortificazione o rinuncia a ciò che è necessario all'integrità dell'uomo, bensì nel costruire giorno per giorno la propria armonia, il proprio equilibrio interiore, nel trascendere continuamente ogni manifestazione più contingente per attestarsi più in alto, nel più valido e sul meglio di se stessi. Il discorso non è a caso; se è vero che la vocazione all'unità (cioè la chiamata a realizzarsi pienamente) è d'ogni uomo che viene a questo mondo (Io. 1,9) occorre averne chiari i termini.

Per il cristiano in particolare, l'ascetica della trascendenza è nell'assunzione di tutto l'essere, coerentemente e conseguentemente, sul piano della fede, è nel lasciarsi coinvolgere in maniera concreta nel mistero dell'Incarnazione, Morte e

Resurrezione di Gesù, mediante purificazione ed offerta, fino a partecipare - per fedeltà d'adesione a Lui- della Sua pienezza e quindi, della Sua gloria («se uno non è nato dall'alto non può vedere il regno»). E però, essendo il singolo su piano di natura e di grazia non concepito come singolo ma come persona, inserito cioè nel disegno comunitario, l'uomo non trova in sé tutti gli elementi necessari alla propria realizzazione ma ha bisogno di coordinare e di integrare con gli altri i motivi ricorrenti di crescita. Ecco allora come è in Dio, *la realtà comunitaria cristiana*, cui l'unità del singolo fedele concorre e in cui confluisce non per perdersi ma per realizzarsi pienamente. «Che tutti siano uno, come Tu Padre sei in Me ed Io in Te; anch'essi siano uno in noi». Il tema dell'unità dei cristiani intesa a vincere e a raccogliere ogni dispersione, è il motivo di fondo di tutto il capitolo 17° di Giovanni, che si può dire il testamento spirituale che Gesù ha affidato ai più intimi. Ivi Egli parla della Sua unità con il Padre, della nostra unità con Lui e della unità tra noi come di condizioni equivalenti, di aspetti dello stesso mistero. L'unità tra noi, Egli la mette sullo stesso piano dell'unità che è tra noi e Lui, tra Lui e il Padre: come a dire che l'unità dei cristiani non esiste che nell'unità delle Persone divine: «Che essi siano uno in noi». Conseguentemente, attraverso la Chiesa, tutta la famiglia umana è destinata a partecipare del mistero trinitario, a diventare cioè comunità ecclesiale «gente santa; popolo di Dio» (Petr.1,2-9) *Plebs adunata de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti* (san Cipriano) il cui vincolo d'unione, a somiglianza di quello trinitario, non è statico ma dinamico: è unità che procede senza sosta alla scoperta della sua profondità e pienezza, secondo lo stile di interiorità, molteplicità e libertà che è proprio delle «cose» spirituali. Come è chiaro da tutto ciò, che l'unità non è una prerogativa qualunque dell'opera di Dio ma è carattere essenziale della creazione e della redenzione del mondo. L'opera di Dio è opera d'unità perché è opera d'amore; ne consegue che quanto più penetreremo l'amore di Dio, tanto più saremo inseriti nel profondo Mistero della sua Unità. Ecco perché facevamo appello, all'inizio, ad una disposizione di carità, accentrandola sulla nostra disposizione alla verità: è quella che meglio introduce all'ecumenismo, inteso nel suo senso più proprio, quello ascetico-mistico. Certo conforta che l'unità perduta e compromessa dai Cristiani su piano storico, resti il gran dono di Dio alla Sua Chiesa, il frutto della Passione di Cristo, l'opera dello Spirito Santo che è l'agente intimo della comunione tra gli uomini. Essa è dunque al di là delle nostre divisioni e nessuno le è estraneo; anzi costituisce il nostro stesso essere uomini e, ad un tempo, il nostro stesso essere cristiani. Ma, potremmo allora chiederci: donde le nostre rotture? In che rapporto è il problema pur vero delle nostre divisioni, con il mistero della nostra unione, per Cristo in Dio?

È qui che la nostra riflessione si fa inevitabilmente più penosa e responsabile: dell'unità interiore, cui è chiamata la persona, e del suo necessario integrarsi con gli altri, l'uomo fino a che punto era, è consapevole? E del mistero d'amore cui inerisce l'unione dei cristiani, condizione della crescita armonica nell'unità e nella pace della famiglia umana, fino a che punto siamo stati e siamo consapevoli, ovvero colpevoli, di non viverlo e di non farlo vivere? Troppo spesso, forse abbiamo equivocato il secondario con l'essenziale, l'intenzione con i fatti, la storia con il mistero. Ci siamo soprattutto dimenticati, e non è poco, del nostro permanente legame d'amore, per il Battesimo in Cristo Gesù... E vien fatto di pensare che la rottura d'amore tra i battezzati, non sia rimasta sul piano storico, psicologico, morale ma abbia profanato il mistero stesso dell'unione, si sia trasferita in Cristo, ne abbia mortificato l'opera redentiva, abbia attardato l'azione dello Spirito nella Sua espansione unificante, nella Sua missione di costruzione dell'unità della famiglia umana. Forse, per significarci questo Gesù, che non ebbe sulla Croce le membra spezzate, ebbe squarciato il cuore dalla lancia delle nostre discordie, del nostro rifiuto d'amore! E invero secoli di guerre, di controversie, di polemiche, e poi di silenzi sospettosi ed amari sono stati persi sul piano dell'amore. Per questo siamo un pò tutti dei mancanti, dei vinti. Perciò una volta entrati appena nell'intuizione del mistero dell'unità dei Cristiani, non è possibile restare quieti, accettare senza sofferenza di essere e di vivere separati, pur fratelli in Cristo.

Problemi e cause

A distanza di secoli dalle vicende dolorose che causarono scismi ed eresie, di cui le grandi famiglie cristiane separate sono tristemente eredi oggi, le cose, a guardarle più a fondo, appaiono altrimenti impostate e determinate. A noi, per rimanere nel tema, involuzioni, deviazioni, proteste e pretese riforme, sembrano avere avuto la loro genesi in un dramma di coscienza che vogliamo individuare, perché è il dramma che accompagna tutta la faticosa storia dell'unità cristiana. Che il rapporto personale con Cristo, inevitabile per l'unità della persona, si fermi all'ambito di esperienza individuale e privata, e perciò resti infecondo perché dimentico che l'Incarnazione nella sua realtà e attualità è amore del prossimo, e che nessuno realizza perciò la propria unità di vita personale se non nella relazione vissuta con gli altri, è vicenda storicamente ricorrente. Ovvero che del Cristo si assolutizzi ora la Sua realtà immanente ora la Sua realtà trascendente, ora l'umanità ora la divinità, l'esperienza storica o mistica, così che o la nostra felicità temporale o la sola destinazione eterna siano il punto focale d'ogni nostra tensione, è causa di conflitto per l'uomo in se stesso e di separazioni dolorose nella comunità dei credenti.

Certo la crescita verso l'unione, verso cioè la pienezza del disegno di Dio che, una volta assunto il piano dell'incarnazione per la redenzione, consentiva fin da quaggiù una realizzazione autentica di convivenza umana e soprannaturale insieme (l'ordine della natura essendo integrato ed elevato dalla Grazia), doveva riuscire tremendamente difficile alla coscienza degli uomini, per la stessa inaccessibilità e profondità del mistero dell'incarnazione; il mistero per il quale, nell'unità della Persona divina, si uniscono senza separazione e senza confusione le due nature umana e divina, modello esemplare, perfetto, dell'unità che l'uomo deve realizzare in se stesso, con gli altri, per la chiesa, in Dio. È qui, forse, l'elemento assolutamente nuovo del cristianesimo, il fatto dell'incontro personale, della relazione-comunione dell'uomo con Dio, sconosciuto ad ogni altra religione pur spirituale e metafisica. *L'unità*, vocazione della persona e della comunità dei credenti, *realizzandosi attraverso l'Incarnazione, suppone inevitabilmente l'incontro-relazione col Cristo totale, uomo Dio*, con conseguente

superamento per l'uomo del bene sul male, del temporale nell'eterno. Elemento nuovo ma di non facile assunzione per i limiti e la libertà della persona.

Si pensi alla difficoltà degli Ebrei di fronte al problema della relazione col Cristo ancor vivo; e alla conseguente drammatica divisione attorno a Lui, accettato come uomo e respinto come Dio; alla secessione dei Giudeo-cristiani; alla tentazione gnostica, sempre ricorrente nel corso della storia del Cristianesimo, ogni volta che la speculazione prende il sopravvento sulla fede e radicalizza antinomie e dualismi; alla grande crisi ariana, cui l'incontro con l'umanità perfetta di Cristo era misura sufficiente per la vita spirituale dell'uomo. E si veda ancora, sotto questo aspetto, l'espansione impressionante della religione islamica che fa giustizia delle controversie ebraico-cristiane, superando ogni antinomia, nella fede al Dio unico assolutamente trascendente e non trinitario, nel cui abbandono totale è risolto definitivamente il difficile problema dell'incontro e della relazione. Quando poi si arriva al grave scisma d'Oriente, le questioni sembreranno non essere cristologiche o comunque teologiche; e così pure per la successiva rottura in seno all'Occidente operata dalla Riforma Protestante. Ma là di là dei molti motivi non trascurabili, politico-psicologico-morali, di tradizione e di cultura, sia pure in altro modo, emerge chiaro che è ancora il problema tutto interiore del modo personale e comunitario, storico o mistico di incontrarsi con Cristo Uomo-Dio, che vi è sotteso. E l'agonia di Lui continua per il drammatico incontro-scontro con l'intelligenza, la coscienza, la storia dell'uomo. Così, mentre a proposito del cammino dell'ecumenismo protestante, ortodosso e cattolico abbiamo concluso, nelle relazioni precedenti, che il tema verso cui convergiamo e sul quale tuttavia discordiamo ancora fortemente, è la Chiesa, a me pare che si possa dire che è, sì, la Chiesa, nella sua realtà esteriore e visibile, ma ancora per la realtà invisibile che essa manifesta, per la presenza di Cristo Uomo-Dio, nella storia della salvezza degli uomini, di cui la Chiesa è segno e sacramento. Potremmo allora concludere che scismi ed eresie, le eresie soprattutto, abbiano avuto alla base questo profondo dramma interiore e religioso di persone e di comunità, dramma che pur non attenuando gran che, errori conseguenti e responsabilità di ferite profonde inferte all'unità del corpo vivente della Chiesa, condizione prima dell'espansione della grazia, già avrebbe meritato altra attenzione nel corso dei secoli, ma che comunque ci obbliga oggi a situare la questione delle divisioni tra Cristiani, sul piano più proprio, il piano spirituale.

Su questo piano - ad esempio - è possibile anche ridimensionare la portata della rivolta di Lutero all'insieme di pratiche e di disposizioni esteriori, su cui si metteva troppo l'accento, attorno a lui, mentre la sua anima, travagliata da impotenze e limiti umilianti, maturava il sentimento profondo della assoluta gratuità della salvezza, e il conseguente rapporto tutto interiore e personale con Cristo; e così, ancora rivedere la posizione di Calvino il cui senso profondo della trascendenza divina, impedendogli di accettare l'esercizio di una autorità sulle cose di Dio tanto spesso, al suo tempo, espresso in termini di potenza e di mondanità, portò all'eliminazione d'ogni mediazione tra redento e Redentore, che non fosse dello Spirito Santo. E potremmo continuare. Ma la parentesi aperta su questo panorama storico, tanto superficialmente conosciuto e sommariamente affrontato, voleva consentirmi di anticipare un invito: l'invito a disporci nel rispetto profondo della verità d'ogni posizione, con umiltà senza giudizio, con carità senza riserve, soprattutto in atteggiamento convinto e conseguente della profonda solidarietà della nostra comune vocazione cristiana; per cui: mentre accettiamo di portare tutti il peso e le conseguenze delle comuni infedeltà, che han portato al peccato di divisione, noi dichiariamo di voler ricominciare a vivere da fratelli in Cristo, a riscoprire e a godere dei beni comuni che non sono andati perduti, degli aspetti spirituali nuovi che potranno reciprocamente arricchirci, e su questa partenza positiva promuovere dal di dentro della Chiesa la tensione verso la sua unità. Dal di dentro della Chiesa, diciamo, perché pur certi che in ogni comunità cristiana riformata e separata si vive di verità, si esprimono, magari potenziati, aspetti particolari della fede cristiana e maturano spiritualità religiose notevoli, non si vive tuttavia di tutta la verità rivelata nella sua pienezza. *La pienezza è nella Chiesa non solo invisibile ma visibile*, cui il Cristo ha affidato la missione di parlare e di agire in suo nome, onde la sua ricchezza di Scrittura, Tradizione, Sacramenti, Eucarestia soprattutto, che fa di molti «uno» in Lui, realizzando l'assemblea ecclesiale. Ma l'unanime partecipazione al Sacramento dell'Unità, che è certo il termine verso cui l'ecumenismo tende, è un termine ancora molto lontano.

L'Unità oggi: indicazioni e possibilità

La storia che ha preceduto e seguito le varie separazioni, ha maturato esperienze pesanti a carico dei cristiani separati, e creato difficoltà pratiche di non facile rimozione.

- L'unità della famiglia cristiana è di fatto compromessa da problemi religiosi, morali, educativi, che conducono al diverso atteggiamento di fede dei coniugi.

- Nelle comunità parrocchiali (ovunque c'è pluralismo religioso), l'unità del convivere in Cristo non mette radici, laddove c'è bisogno di chiese e di curati diversi.

- La stessa vita di fede e di pietà separa amici, fidanzati, parenti proprio al momento più intimo e bello dell'atto di culto, del battesimo, della confessione, della Eucarestia, Cristo sembra piuttosto dividere che unire i suoi fedeli.

- La mancanza di unità e d'autorità (una volta respinto il primato del Pontefice di Roma) ha reso difficile e precaria sempre l'autonomia della vita religiosa di quasi tutte le Chiese autocefale d'Oriente, su cui pesa oggi la forte ipoteca materialistica ed atea dei regimi di dittatura comunista, mentre le poche comunità ortodosse in esilio, pur fiorenti teologicamente, anemizzano per una nostalgia di apostolato e di servizio tra i loro popoli, nelle loro terre, più desolante del silenzio e delle persecuzioni.

- Nelle più lontane comunità civili che ancora non conoscono, o rinnegano, o rifiutano il Signore, la testimonianza missionaria cristiana è discorde e separata. Come faranno gli uomini a credere al messaggio della salvezza; come saranno

aiutati a trovare la loro stessa unità umana e civile nella unità religiosa, se i cristiani continueranno a predicare un Cristo diviso?

Certo, per loro che ancora non credono, ma crederanno nei suoi apostoli, ha già pregato e prega Gesù stesso: « e non solo per loro, ma anche per quelli che crederanno nella loro parola» (Io. 17,20). E la sua consolante affermazione: « ho altre pecore che non sono di questo ovile, ma esse ascolteranno la mia voce e vi sarà un solo ovile e un solo pastore » (Io. 10,16) ci chiede innanzitutto di essere consapevoli, di accettare, di adorare il suo disegno di unità; ma chiede altresì di aderirvi giorno per giorno liberamente e responsabilmente, persuasi che ciò che è misticamente acquisito, non si traduce in realtà storica senza fedeltà della Chiesa alla sua vocazione unitaria, senza la nostra personale testimonianza. Nell'età ecumenica che siamo chiamati a vivere, in cui l'ansia d'unione tra i cristiani separati si è rimessa in moto, e l'unità degli uomini batte alla porta della nostra coscienza, sia pure nelle istanze irrazionali e convulse della fame, della paura delle guerre, della schiavitù, delle malattie, delle angosce d'ogni genere, lo Spirito Santo svolge il suo ruolo di primo piano.

È Lui, certamente, che ha ispirato una decisa volontà di unione tra i nostri fratelli separati che, nel Consiglio Mondiale delle Chiese, per via di tappe successive, vengono riconfermando la loro fede nel Cristo e nel Battesimo, affrontano i temi ardui di culto e tradizione e tendono a centrare il mistero della Chiesa «nello spezzare insieme il pane della vita» con conseguente «comune testimonianza e servizio» (Dichiarazione della commissione di Fede e Costituzione, in vista della Assemblea di Nuova Delhi '61) evidentemente tesi a ricapitolare tutta l'esperienza cristiana nel Mistero dell'Incarnazione. È lo Spirito Santo che, muovendo la Chiesa Cattolica verso la unità e pienezza, ha ispirato al grande Papa Giovanni l'idea di un Concilio ecumenico, come occasione urgente e irrimandabile di una riflessione della Chiesa su se stessa, in rapporto a Cristo, e quindi alla sua missione di santità e di salvezza. La commovente capacità di assumere in tutta naturalezza i valori autentici, umani di ogni vicenda storica contemporanea, e di accostarli, integrandoli, con tutta la ricchezza, pur in circolazione nel mondo, dei valori spirituali cristiani, nella esemplarità della singolare testimonianza, ha messo in crisi ogni secolare resistenza al Cristo e alla Chiesa; e, nel miraggio di una possibile sintesi, gli uomini hanno ripreso quasi naturalmente a dialogare, e i Cristiani a volersi bene. È nata così un'età nuova per tutti: l'ecumenismo è l'amore che rinnova tutta la vita cristiana protesa a convergere nell'unica Chiesa di Cristo, cui il mondo guarda con attenzione nuova.

«L'ora viene e già è» (Io. 5,26) in cui è diventato vero ciò che da tempo aveva diritto di esser vero: che l'amore è l'elemento fondamentale d'unione; l'amore cristiano, s'intende, l'amore che si fa persona, che rende «relativ» agli altri, che è per gli altri: il mondo dell'Incarnazione resta l'unico modo di essere e di operare della Chiesa e del cristiano. Con evidente, e umilissima trepidazione Paolo VI ha fatto propria la vocazione di quest'ora, deciso a non farla passare invano: essa è l'ora di Cristo e perciò è l'ora della Chiesa. Il richiamo continuo alla Chiesa di «esaminarsi per rinnovarsi ed eventualmente correggersi» che Egli non cessa di fare dentro e fuori del Concilio, è chiaro invito alla fedeltà e somiglianza perfetta al suo Redentore Divino, che sola la farà capace di attrarre in unità i fratelli cristiani separati e di recuperare alla salvezza ogni dolorosa dispersione degli uomini. Ciò caratterizza cristologicamente, nella duplice dimensione ecumenica e missionario, il programma del suo pontificato centrato con tutta evidenza sulla preghiera sacerdotale di Gesù. Ricordiamo il suo discorso dell'Epifania, dalla grotta di Betlem e non avremo alcun dubbio: È questa l'ora storica in cui la Chiesa deve vivere la sua profonda e visibile unità; l'ora in cui dobbiamo corrispondere al voto di Gesù Cristo: che essi siano perfetti nell'unità... l'ora in cui « il Cristianesimo deve realizzare la sua missione di comprensione, di promozione, d'elevazione e di salvezza del mondo».

L'Ecumenismo

In quest'ora nuova della storia, in questa prospettiva ecumenica della Chiesa c'è un posto preciso per ciascuno di noi. Così noi ci troviamo a concludere a livello di coscienza personale, in chiave religiosa. Né ci spaventi la parola: Se la vocazione all'unità è la vocazione della Chiesa, analogamente è la vocazione del cristiano, è la nostra vocazione. E ogni vocazione è una chiamata di Dio, suppone una risposta da dare, una missione da compiere (nel tempo e nello spazio in cui siamo chiamati a vivere), semplicemente, in fedeltà secondo l'esemplare disposizione di Maria che, chiamata ad entrare, con la sua maternità divina, nella storia della salvezza degli uomini ci offre per prima il modello ideale della vocazione, consumata per l'unità. Ciò non ci induce certo a vedere tutto facile; lo sarà comunque in proporzione del posto che faremo dentro di noi alla grazia, e dell'uso dei mezzi che producono grazia. Ma un minimo di *esame di coscienza ecumenico* nel senso più largo del termine si impone per rimanere su un piano di concretezza.

Che cosa comporta per noi la vocazione all'unità sul piano personale, in ordine all'unità dei cristiani e all'unità di tutta la famiglia umana, secondo la traccia seguita sin qui?

- *Come persone*, a quanto già ampiamente esposto, pare opportuno aggiungere che l'impegno all'unità ci obbliga su piano di vita interiore fino alla perfezione. Valgano le indicazioni del Papa, nel discorso da Nazareth, che ci richiamano a vivere la vocazione cristiana nel silenzio e nel raccoglimento, a maturarla nella meditazione e nella preghiera, a garantirla con l'approfondimento della fede e ad alimentarla nell'esercizio di tutte le virtù umane e soprannaturale fino alla carità perfetta.

Allora il nostro vivere sarà «dall'alto», produrrà frutti di concordia e di pace e sarà valido ed efficace per la edificazione della vita comunitaria civile e religiosa. E ciò nell'ambito del nostro mondo cattolico, cui non dobbiamo dimenticare che va per primo orientato il nostro zelo, la nostra volontà di unione. È proprio qui infatti, ove tutti i principi sul valore personalistico, pluralistico e comunitario della concezione cristiana della vita, sono già acquisiti, che in pratica frequentemente non si vivono, per le troppe facili polemiche, animosità, competizioni male intese che compromettono l'esperienza del nostro vivere in unità che, almeno nella Chiesa cattolica, dovrebbe essere esemplare.

- *Sul piano più propriamente ecumenico*, la nostra vocazione all'unità si esprimerà in impegno di preghiera e di apostolato per l'unità dei cristiani.

Sarà opportuno allora riconoscersi ed inserirsi in quel che la Chiesa fa, accettandone indicazioni e metodo; e sostenere ed affiancare anche, ogni iniziativa ecumenica, che, - senza impegnare la Chiesa- sia possibile a livello di laici preparati. Nei riguardi dei fratelli acattolici si impone innanzitutto un cambiamento di linguaggio, di mentalità e di atteggiamento spirituale, del tutto nuovo nella Chiesa di oggi. I «fratelli separati» sono ormai frequentemente nel linguaggio del Papa «i cari fratelli nostri che amano essi pure denominarsi da Cristo»; la preghiera dell'Unità, anziché esprimere attesa del «ritorno», è diventata supplica per la santificazione di tutti, nostra e loro, perché così è più conforme al Cuore di Cristo. La messa «per rimuovere lo scisma», (che conosciamo e facciamo celebrare tanto poco mentre è così bella), è diventata semplicemente la «Messa dell'unità». E il *Pater noster* è la supplica comune di tutti i cristiani divisi, perché Dio affretti l'ora dell'unione, mentre la preghiera sacerdotale di Gesù è diventata il testo base, su cui si fonda, da cui parte ogni vocazione all'unità, su cui si confronta ogni apostolato, ogni vita spesa per l'unione, onde garantirsi nell'essenziale ruolo di Cristo: di riparazione e di amore. A queste profonde trasformazioni che lo Spirito Santo ha operato nel campo ecumenico, sarà opportuno, forse, domandarci quale comprensione, rispondenza e capacità di impegno spirituale e pratico offriamo.

- Il nostro cuore è nella sofferenza e nel *dolore* per la divisione dei cristiani? È questa la prima nota che caratterizza la vocazione all'unità.

- C'è l'impazienza, l'ansia, l'attesa dell'incontro nell'amore di Cristo, per intanto, prima che nella verità?

- Ma più precisamente domandiamoci se abbiamo maturato dal di dentro la *capacità di ricerca dell'unione*: dell'unione non in senso statico ma dinamico, non univoco ma aperto alla molteplicità delle espressioni spirituali, al pluralismo delle esperienze, delle tradizioni, delle culture, delle vocazioni diverse.

Ciò richiede una grande apertura e *disponibilità* di mente e di cuore.

- Riusciamo a vincere pregiudizi, istintive diffidenze, a superare categorie e schemi mentali in cui abbiamo creduto di sistemare tutto e tutti ma che, immobilizzandoci sul piano teorico ci lasciano fuori della vita che tutti i giorni rifluisce nei singoli e nelle comunità (anche per l'opera dello Spirito Santo) con istanze e valori rinnovati?

- Coscienti delle prerogative essenziali di libertà e responsabilità della persona umana, siamo disposti al rispetto, alla stima, alla fiducia negli altri, così da saperli accettare nella loro realtà, pur essi in buona fede, eredi non responsabili di errori comuni del passato, oggetto certamente come noi di tutta la cura di Cristo e forse strumento di una particolare missione di rinnovamento e d'amore nel nostro mondo cristiano?

Quel che è certo è che essi, Evangelici, Anglicani ed Ortodossi si sono messi in cammino per incontrarsi e per incontrarci. La storia dell'ecumenismo è appunto la storia di questo amore nuovo nato tra tutti i battezzati: La Chiesa ne ha preso atto e lo ha fatto proprio. L'incontrarsi, allora, pur finalizzato all'unità dei cristiani nell'unico ovile e con un solo Pastore, inizialmente - secondo l'espressione felice di Papa Giovanni - è «per conoscersi e per riprendere a volersi bene».

- Esso suppone *possesso chiaro dei beni che abbiamo in comune* (fede, battesimo, Scrittura, preghiera, ecc..) per goderne e per edificarsi su essi; suppone disponibilità a *mutuarci esperienze e ricchezze*, chiede delicatezza sul piano dei temi controversi e, là dove è possibile, *apprezzamento e assunzione* di ciò che gli altri hanno approfondito nel corso dei secoli e noi, forse, trascurato, preoccupati di portare avanti non aspetti particolari ma tutto intero il patrimonio della rivelazione.

- Il *possesso della verità* in pienezza ci renda più umili e più puri, non sufficienti di fronte a loro. Il nostro agire, meno preoccupato dei «meriti», salvaguardi la totale assoluta gratuità d'ogni dono di Dio.

- La *nostra solidarietà* con loro *sia viva* anche sul piano del sentimento profondo dei limiti e delle colpe di cui, l'essere nella pienezza della verità, non ci ha esentati, purtroppo.

- La *preghiera e le forme di culto* scaturiscano da attitudine interiore, da contatto con la Parola di Dio; si esprimano nel clima del rinnovamento liturgico che gli stessi acattolici hanno riconosciuto profondamente ecumenico.

Queste indicazioni di metodo, assunte da ciascuno liberamente, consentiranno di tentare a livello di persone, *incontri, dialogo e collaborazione* anche su piano caritativo e sociale, laddove i bisogni del mondo coinvolgono senza remore la dedizione generosa di una fraternità cristiana in atto. L'unità, l'abbiamo detto, è più opera di Dio che degli uomini. Lo Spirito Santo che ha suggerito l'istituzione del Segretariato per l'unione dei cristiani ha dato il via ad un autentico apostolato ecumenico nella stessa Chiesa cattolica. Noi possiamo appena immaginare che cosa abbia significato per i nostri fratelli separati da Roma, aver potuto accogliere ed offrire, per contatto diretto, incoraggiamenti ed esperienze e, per l'illuminata mediazione del Segretariato, incontrarsi finalmente con la Chiesa Cattolica nella loro dignità di Chiese - sia pur separate- ma cristiane. Avvertiamo che è di grande momento, non solo per i lavori del Concilio, ma per tutta la vita della Chiesa ormai, l'impegno ecumenico e abbiamo di che gioire e di che dar lode al Signore, mentre attendiamo in dinamica pazienza (cioè in tensione di preghiera, studio, offerta) che sia data anche a noi laici, l'occasione pratica di servizio e di apostolato ecumenico, di cui si sente in Italia, ormai, l'esigenza e la necessità.

L'unità cristiana in cammino, è già una forte attrattiva per il mondo. Consapevole o no, il mondo tende al suo destino di unità e perciò attende la Chiesa. «Questo destino d'unità sostiene il mondo intero, dalla sua creazione fino alla consumazione della sua storia» diceva Papa Giovanni e aggiungeva: «si costruisce sulla buona volontà degli uomini e di edifica sulla pace, frutto della grazia di Cristo, Figlio di Dio, redentore e glorificatore del genere umano». Ora: come esprime e vive la Chiesa il suo servizio alla comunità dei popoli della terra, proprio in ordine alla volontà di unione? È difficile dirlo mentre il servizio è in atto ed in un mondo in movimento. La presa di coscienza degli uomini d'oggi della loro unità di natura, di destino di felicità, li rende solidali; d'altra parte la tirannia del benessere, della violenza, del potere li mette in stato di tensione e le

rottore minacciano di moltiplicarsi. L'affermazione e l'assunzione dei valori nuovi di libertà, di autonomia di singoli e popoli, di libertà di coscienza e il diritto conseguente alla libertà religiosa, la Chiesa non fa mistero di dividerli, anzi li propone e li sollecita perché sono propri del messaggio cristiano. E però l'unità del mondo, che dicevamo, si costruisce con Dio, conta anche sulla retta e sulla buona volontà degli uomini. Su questa realtà di fatto, che i tempi hanno resa più chiara, il far leva sull'elemento buono naturale sembra garantire, anche logicamente, la crescita verso forme di vita più alta e perciò più unitaria. Perciò il modo del rapporto della Chiesa col mondo è nuovo. È nuovo sul piano missionario; è nuovo rispetto ai popoli di religione non cristiana, è nuovo rispetto ai disorientati che non credono più o agli atei che respingono, rifiutano o combattono la Chiesa.

L'istituzione inattesa e straordinaria del Segretariato per i rapporti con i non-cristiani chiarisce il metodo: importa sommatamente conoscersi e dialogare; avere un atteggiamento di stima, di simpatia e di umana fraternità; supporre ed indagare la presenza e il disegno di Dio nella storia della civiltà e delle religioni del mondo, pur continuando ad offrirgli la propria testimonianza cristiana. L'indirizzo di Encicliche e di messaggi pontifici «a tutti gli uomini di buona volontà» stabilisce il modo nuovo di agganciare il mondo sul piano della sua problematica attuale, cui la Chiesa, pur trascendendola, è sempre contemporanea. La commovente disposizione a trattare non già con l'errore ma con l'errante, ha aperto un campo vastissimo di azione pastorale al cristianesimo d'oggi. Si può ben dire che mai come oggi, la Chiesa è perché tutti gli uomini «siano uno». Mai la sua dichiarata amicizia, simpatia, volontà d'incontro è stata così esplicita e commovente come nella «Pacem in terris» e nel Discorso del Papa a Nazareth. «Chi può dire dove ci condurrà questo amore?» Diceva Paolo VI nel Radio messaggio agli Anglicani alla vigilia del suo pellegrinaggio ecumenico in Terra Santa. Nessuno certo: ma deve essere amore autentico, generoso, soprannaturale. A noi laici, la Chiesa ufficialmente oggi confida la sua preoccupazione per le deviazioni del mondo e affida il particolare compito di mediazione (vedi Discorso di Paolo VI ai Laureati Cattolici- 3 gennaio '64) perché siamo i più competenti, come cittadini del mondo e della Chiesa, a far conoscere il mondo alla Chiesa, e la Chiesa al mondo. Perciò la nostra volontà e la nostra vocazione di cooperare all'unità del mondo, trova in questo ruolo le indicazioni più valide.

- Uscire dalla nostra sicurezza, stabilità, condizione di benessere per porci, in umiltà, relativamente al mondo; è il mondo di cui non siamo ma al quale apparteniamo per destino comune.

- Urge entrare nelle organizzazioni di servizio caritativo, civile, sociale, culturale, nazionali e internazionali, in cui si esprimono gli uomini del nostro tempo, accogliendoli o disponendoci a loro misura, per operare dal di dentro l'elevazione e la unificazione di tutto ciò che è buono.

- È necessario cambiare sì forme e modo di relazione e di apostolato, ma soprattutto atteggiamento interiore e spirituale che dovunque testimoni l'amore.

Per nostra mediazione la Chiesa si inserisce nel lavoro del mondo, affianca il suo sforzo di costruire su piano di civiltà una comunità di giustizia e di pace, e in essa - *lumen gentium* - mantiene accesa la luce di Cristo che sola può attrarre, in superiore, tutti i popoli della terra. «La vocazione all'Unità - ha proclamato in pieno Concilio Jean Guitton - fa fare le esperienze più profonde e fa compiere le azioni più pure della vita cristiana». Per poco che la si viva così: indagando il modo del possibile incontro coi fratelli separati, e del recupero dei fratelli dispersi e lontani alla Chiesa di Dio, si è inevitabilmente sospinti a recuperare noi stessi e a ricapitolarci continuamente in Cristo; l'Uomo-Dio nella cui comunione è, sin da quaggiù, la pienezza dell'essere. Attestiamoci, dunque, così in alto e collaborando all'Unità della Chiesa, creiamo le condizioni per l'unità del mondo.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia